

SCRITTI SENZA



FRONTIERE

**Giornalino scolastico
dell'Istituto Superiore "Sassetti Peruzzi"
Firenze**

n° 1 dicembre 2011

Mi prudevano le mani

Le mani mi prudevano dall'anno scorso. Precisamente, da quando cominciai a prendermi la voglia di inventare un giornalino che fosse la voce della nostra scuola. Una scuola strana, diversa, curiosa e interessante, dove il 75% degli studenti viene da un Paese straniero e dove le classi sono variegata e colorate. D'estate ci ho pensato. A settembre ne ho parlato con le colleghe di Italiano. E a ottobre tutte insieme abbiamo presentato al Preside un progetto.

In un battito d'occhi dicembre è arrivato e, con esso, il primo numero di quel giornalino che sognavo. Eccolo qua, lo tenete tra le mani, è vostro. È nostro.

In questa prima uscita quasi tutte le rubriche che avevo proposto agli studenti sono state toccate: dal gemellaggio linguistico alla recensione di libri, film e cd musicali. Qualcuno ha descritto la Firenze che vede, qualcuno la Firenze che vorrebbe vedere. Si è scritto di forma fisica e di moda, ma anche di politica e cucina. Sono giunte in redazione diverse poesie d'amore, intime e inedite, per lo più composte da alunni insospettabili. Contrariamente a quanto mi aspettavo, c'è stato anche chi ha inviato articoli sulla matematica. E anche la succursale di Scandicci ci ha inviato del prezioso materiale che ci ha fatto un gran piacere. Qualcuno ha intervistato, qualcun altro si è lasciato intervistare. E in mezzo a voi, ragazzi, cercate bene, perché troverete anche nomi di chi ragazzo non lo è più, ma volentieri ha accettato la proposta di collaborare a questo giornalino per arricchirlo di esperienze e di emozioni.

Io ringrazio tutti quelli che hanno preso la parola e hanno deciso di mettersi in gioco con coraggio ed entusiasmo. E comunico che gli articoli sono stati pubblicati nella loro integrità e nella loro originalità: le uniche intrusioni da parte mia si sono limitate alla correzione di qualche bomba ortografica e di qualche discorso a cui mancava un puntello sintattico per restare in piedi. Il resto è tutta roba vostra. Dev'essere per questo che mi sembra tanto bella.

Fisicamente, questo giornalino non avrebbe preso corpo senza il creativo e impagabile lavoro di estetica grafica e tipografica svolto dalla professoressa Anna Maria Doronzo, nostra collega di Trattamento Testi e Informatica.

Antonella Landi
direttrice di "Scritti senza frontiere"

(per i prossimi numeri, vi ricordo l'indirizzo mail a cui inviare i vostri articoli:
landi.antonella@gmail.com oppure scriviqui@antonellalandi.com)

DA VOI COME SI DICE?
(rubrica di gemellaggio linguistico)

Italiano	Portoghese	Castigliano	Cinese	Egiziano	Albanese	Rumeno
Mi puoi far copiare?	Mi fas copiar?	Me puedes hacer copiar?	Ke yi rang luo chao ma?	Manken aledak?	A mund të copioj?	Mă lasi să copiezi?
Ti vuoi mettere con me?	Che ficar conmigo?	Quiete estar conmigo?	Yuan yi he wu jiao wang ma?	Aues tkun el wala betay?	Do te lidhesh me mua?	Vrei săfi cumine?
Oggi è una bella giornata	Hoge è una linda jornada	Hoy es un buen dia	Jin tian tian qi bu cuo.	Enaharda yom helw	Sot është një ditë shumë e bukur	Astăzi e o zi frumoasă
Ti va di andare al cinema?	Você quer ir ao cinema?	Quiete ir al cine?	He wo qu kan yi bu dian ying bu?	Aues truh el cima?	Do që të shkojmë në kinema?	Vrei să mergi la cinema?
A che ora passa l'auto-bus?	Qui oras pass o ombus?	A que hora pasa el micro autobus?	Ba shi ji dian guo a?	E sea kann ha yeady el otobys?	Në cilen orë kalon autobuzi?	La ce oră trece autobuzul?
Che ore sono?	Qui oras saõ?	A que hora son?	Ji dian zhong le?	E sea kann?	Sa është ora?	Ce oră e?
Posso andare in bagno?	Posso ir ao banheiro?	Puedo ir al baño?	Lwo ke yi qu ce suo ma?	Monken aruh el hamem?	Mund të shkoj në banjo?	Pot să mero în baie?
Che si fa oggi?	Que vai fazer hoje?	Que se hace hoy?	Jin tian gan ma ne?	Ha nemel eh enaharda?	Cfar do bëjmë sot?	Ce facem azi?
Mi dai una sigaretta?	Mi da um sigarro?	Tienes un cigarro?	Jei wo yi jen yan ma?	Monken teddini segara?	Do ma japësh një cigare?	Îmi dai o țigară?
Hai da accendere?	Ten pre accender?	Tienes paga accender?	You da huo ji ma?	Andak wallea?	A ke me ndez?	Ai să o aprinzi?

(Mirgen Nasa, Erijon Oruci)

FOSSI IN TE LEGGEREI

(rubrica di recensioni editoriali)

Non avere paura: leggi!



N. Ammaniti
Io non ho paura
Einaudi, 2001

Tascabili. Stile libero, pp. 119
Romanzo

“Fossi in te, leggerei”, non importa se il primo o l’ultimo romanzo dell’Ammaniti, ma leggerei.

Questo, che è del 2001, ha avuto fin da subito un grandissimo successo, tanto che il regista Gabriele Salvatores decise di farne un film che uscì nelle sale cinematografiche nel 2003. A noi però il libro è piaciuto di più. È un romanzo breve ma intenso e appassionante, infatti ti prende subito fin dalle prime pagine.

La trama è molto semplice. È la calda e assolata campagna del Meridione, una piccola frazione immaginaria nell’anno 1978. È la storia di un bambino di nome Michele e del mondo che gli ruota intorno, che si rivela molto diverso da quello che lui pensava. La storia è piuttosto triste ma tratta temi molto importanti come quello dell’amicizia, quella vera, capace di superare ostacoli insormontabili.

Lo scrittore, attraverso la dettagliata descrizione dei luoghi e dei personaggi, riesce a far rivivere al lettore le vicende in prima persona: noi infatti siamo saliti in bicicletta con Michele, abbiamo vissuto le sue paure e le sue ansie e gli abbiamo detto con forza di “non avere paura”.

Il linguaggio è molto scorrevole, non a caso alcuni di noi lo hanno letto in due giorni e, appena finito, avrebbero ricominciato da capo. È tutto così reale che è impossibile smettere di leggere fino alla fine. Le immagini descritte rimangono nella mente e non vanno più via.

La storia ci ha fatto riflettere sul fatto che spesso non c’è rispetto per l’innocenza infantile. Noi lo consigliamo ai ragazzi della nostra età, ma anche agli adulti; lo consigliamo soprattutto a chi non ha mai letto nessun romanzo di Ammaniti.

Buona lettura!

(A cura della III A Aziendale
coordinata dalla professoressa Katia Di Giorgio
Scandicci, novembre 2011)

CANTA CHE TI PASSA

(rubrica di recensioni musicali)



RED HOT CHILI PEPPERS

Finalmente, dopo una lunga pausa, tornano i RED HOT CHILI PEPPERS proponendoci il loro nuovo album.

Il decimo album, uscito il 26 agosto 2011, è intitolato *I'M WITH YOU* e ci regala uno stile alternativo di **rock-funk** dei Red Hot Chili Peppers e un nuovo chitarrista, Josh Klinghoffer, che non è inferiore al loro vecchio chitarrista, John Frusciante.

I'm with you (tracklist)



1. "Monarchy of Roses"
2. "Factory of Faith"
3. "Brendan's Death Song"
4. "Ethiopia"
5. "Annie Wants a Baby"
6. "Look Around"
7. "The Adventures of Rain Dance Maggie"
8. "Did I Let You Know"
9. "Goodbye Hooray"
10. "Happiness Loves Company"
11. "Police Station"
12. "Even You Brutus?"
13. "Meet Me at the Corner"
14. "Dance, Dance, Dance"

Il disco, che in totale dura cinquantanove minuti e trenta secondi, è stato inserito nella Top Ten dei dischi più venduti al mondo e non può assolutamente non essere ascoltato, se si è appassionati di rock.

Lo consiglierei a tutte le persone, giovanissime e adulte, perché si tratta di un rock ricco di passione, da ascoltare in tutte le situazioni, in tutti gli stati d'animo, e ha qualche sfumatura di punk che lo rende veramente eccezionale.

A parer mio la migliore canzone del disco è *Police station* perché ha un sound e un ritmo talmente eccezionale che ti scorre nelle vene e ti rende felice anche se sei triste. In poche parole, *I'm with you* è un disco da ascoltare, da gustarsi, in cui perdersi. Un disco da avere.

(Daniel Centro)

Il maestro più giovane del mondo



Nome: Lang Lang

Nazionalità: Cina

Luogo di nascita: Shenyang

Data di nascita: 14 giugno 1982

Professione: Pianista

Scuola: Conservatorio Centrale di Musica

Rappresentante opere: "Fiume Giallo", "Variazioni Göteborg"

Principali risultati: UNICEF Goodwill Ambassador internazionale

Il più giovane maestro di pianoforte del mondo

Lingue parlate: mandarino, cantonese, inglese

Sito web: <http://www.langlang.com/>

Lang Lang ha solo due anni quando, vedendo Tom suonare il pianoforte (la *Rapsodia ungherese n.2* di Liszt) in un episodio del popolare cartone animato *Tom e Jerry*, si appassiona a questo strumento musicale. L'anno successivo prende le prime lezioni con la maestra Zhu Ya-Fen e a cinque anni inizia a suonare in pubblico, vincendo la Shenyang Piano Competition ed esibendosi nel suo primo recital.

A nove anni i suoi genitori decidono di fargli tentare l'ammissione al Conservatorio di musica di Pechino: inizia per Lang Lang un periodo durissimo che lui ha difficoltà a reggere. Il padre va su tutte le furie e Lang Lang, disperato, smette di suonare. Dopo alcuni mesi, la direttrice del coro della scuola e i compagni che Lang Lang accompagnava al pianoforte lo implorano di ricominciare a suonare e di aiutarli nella preparazione del coro. Alla fine, studiando sotto la guida di suo padre e del professore Zhao Ping-Guo, entra al Conservatorio classificandosi al primo posto. Nel 1993 vince la Xing Hai Cup Piano Competition a Pechino e l'anno seguente gli viene conferito il primo premio alla quarta competizione internazionale per giovani pianisti in Germania. Nel 1995, a 13 anni, suona gli Studi delle Opere 10 e 25 di Chopin alla Concert Hall di Pechino, e lo stesso anno vince la Čajkovskij International Young Musicians' Competition in Giappone eseguendo il Concerto per Pianoforte n. 2 di Chopin accompagnato dalla Moscow Philharmonic Orchestra.

Il 9 ottobre 2005, Lang Lang viene invitato alla Casa Bianca: è diventato il primo pianista cinese ad effettuare una visita alla Casa Bianca. Nel 2008 ha suonato durante le cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi Olimpici di Pechino.

Ha partecipato alla puntata del 22 febbraio 2009 del programma televisivo *Che tempo che fa*, dove ha dialogato con l'amico Andrea Bocelli, in collegamento da casa.

Nel 2009 è stato vincitore del premio Arturo Benedetti Michelangeli durante il Festival Pianistico Internazionale a Brescia.

3 Giugno 2010, Lang Lang e l'anima della band dei Beatles, ma anche l'attuale vincitore del Premio Gershwin Paul McCartney, i fratelli Jonathan e altri artisti nella capitale degli Stati Uniti di Washington, si esibiscono alla Casa Bianca con un concerto al cospetto del presidente Barack Obama e della sua famiglia.

(He Ting Ting, Chen Fang Fang, Lin Su Chong)

L'HAI VISTO L'ULTIMO?

(rubrica di recensioni cinematografiche)

Il film della nostra adolescenza



Ciao a tutti! Oggi introdurrò per la prima volta la rubrica che riguarda il cinema.

Per questa mia prima rassegna ho deciso di parlare di un film che sicuramente tutti voi conoscete. Qual è stato il film che ha segnato la nostra adolescenza? Qual è il film che ha come protagonista un maghetto alle prese con le sue disavventure? Ebbene sì, stiamo parlando di Harry Potter.

Tutto ebbe inizio quando J.K. Rowling, un'aspirante scrittrice londinese all'epoca molto povera, pubblicò il primo libro "*Harry Potter e la pietra Filosofale*" nel 1998; l'ispirazione le venne durante un viaggio su un treno da Manchester a

Londra. Il primo film relativo al libro uscì nel lontano 2001 ed ebbe subito successo.

Vi racconto la storia cercando di non *spoilerare* nulla! Il film inizia nella casa degli zii di Harry Potter, dove il ragazzino viene trattato come uno schiavo senza alcun rispetto. In seguito Harry riceve delle lettere per l'iscrizione alla scuola di stregoneria e magia di Hogwards per apprendere le doti e diventare un mago di tutto rispetto. Nonostante gli zii cerchino di ostacolarlo, Harry riesce a frequentare la scuola facendo amicizia con due amici molto importanti, Ron ed Hermione. A lungo andare i due amici dovranno affidarsi l'uno all'altro per sconfiggere il più potente mago di tutti i tempi: "Voldemort".

Volete sapere come finisce?! Dovete vedervi tutti e otto i film! Fonti attendibili dichiarano che è il film più seguito e adorato degli ultimi anni. Per chi ama l'avventura e l'adrenalina è il film perfetto!

VOTO COMPLESSIVO: 8½

(Tommaso Cavallacci)

Vent'anni in due ore

(di Alessia Cataldo, classe 2A)

Vent'anni di storia in poco meno di due ore di film.

La notte del 15 luglio 1988, festeggiando la riuscita laurea, Emma Morley e Dexter Meyhew, che fino ad allora non si erano rivolti parola a causa dell'abissale differenza dei loro caratteri, iniziano a frequentarsi per poi arrivare alla decisione di rimanere solo amici, appunto per valori troppo diversi.



Lei, una ragazza tranquilla, con voglia di lavorare e cambiare il mondo.

Lui, ragazzo anche troppo agitato che pensa solo a divertirsi.

Nell'arco del film vedremo come l'amicizia tra i due ragazzi diventerà sempre più intensa, fra eventi drammatici e momenti indimenticabili, che porteranno a far evolvere quell'amicizia già particolare in qualcosa di più.

Il film è ambientato nel lasso di tempo che va dal 1988 al 2011: ci sta che nella prima parte del film la vostra faccia non abbia segno di espressione per la noia, ma nella seconda parte vi sfido a non lasciarvi coinvolgere e non piangere!

ONE DAY: un film di Lone Scherfig, con Anna Hathaway e Jim Sturgess, durata 107 minuti, uscita al cinema dall'11 novembre 2011.

Romanzo criminale

«A metà degli Anni Settanta una banda di delinquenti di strada partì dalle periferie per conquistare Roma. Per inseguire il loro sogno ingenuo e terribile travolsero ogni ostacolo. Strinsero alleanze pericolose. Si credevano immortali. La nostra storia è ispirata a fatti reali. I personaggi sono frutto dell'immaginazione degli autori»

(dall'Introduzione al romanzo)

Questo film di Michele Placido è tratto dall'omonimo romanzo di Giancarlo De Cataldo datato 2002.

Il film racconta le vite dei ragazzi che compongono la Banda della Magliana; si svolge in Italia, più precisamente a Roma, negli anni '70.

Tutto inizia da quando essi avevano poco più di dieci anni: all'epoca già fumavano ed erano entrati nel mondo della droga. Il loro rifugio era una capannina arrangiata sulla spiaggia e un giorno, come sempre, si erano ritrovati lì per assegnarsi dei soprannomi: Pierfrancesco Favino, detto "il Libano" perché la droga che stava fumando in quel momento proveniva proprio da lì; Riccardo Scamarcio, detto "il Nero" perché era neofascista; Claudio Santamaria, detto "il Dandi" perché è ispirato ad uno dei capi stoici della banda, e infine Kim Rossi Stuart, detto "il Freddo" perché ha un carattere chiuso.



Quello stesso giorno fa irruzione una volante della polizia: i ragazzi cercano di fuggire insieme, ma vengono catturati tutti tranne il Dandi che li tradisce scappando.

Passano 20-30 anni e i ragazzi decidono di riunire la banda con l'aggiunta di altri membri: Roberto Brunetti e Antonello Fassari, che rappresentano i fratelli Aldo e Ciro Buffoni e Stefano Fresi detto "il Secco".

Da qui partono dei malintesi all'interno della banda che causeranno la divisione della stessa con drammatiche conseguenze per ognuno di loro.

Altri personaggi del film sono: Anna Mougllalis, detta Cinzia Vallesi, una prostituta che quando lavora viene chiamata Patrizia; Jasmine trinca, detta Roberta, è la ragazza del Freddo, Roberto Infascelli, detto Gigio, fratello del Freddo; Massimo Popolizio, detto il Terribile; Gigi Angelillo, detto Zio Carlo, è il "capo" del pusher; Giorgio Sgobbi, detto Avvocato Vasta, è la persona che ha fatto uscire il Libano dal carcere; Elio Germano, detto il Sorcio, è l'assaggiatore della droga, infine Stefano Accorsi, detto Commissario Nicola Scialoja, è il commissario che cerca di far arrestare la banda e che, durante le indagini, inizia un'ambigua relazione con Patrizia.

(Ginevra Venuti, Eleonora Machelli)

La luccicanza, ovvero: la capacità di vedere i morti

FILM: Shining

ANNO: 1980 VERSIONE ORIGINALE; 2008/10 VERSIONE RIFATTA

GENERE: HORROR

Personaggi: Jack (protagonista), Wendy (moglie), Denny (figlio)

Il film di cui vorrei parlare in questo primo numero del nostro giornalino è "Shining". Questo film mi ha colpito molto perché racconta la storia di Jack e della sua famiglia. Lui, uno scrittore fallito e alcolizzato, accetta un posto di lavoro come guardiano di un albergo in Colorado, in un luogo sperduto. Deve lavorare cinque mesi d'inverno completamente isolato dal mondo, solo con la sua famiglia. Appena arrivato all'albergo, lo scrittore conosce il direttore che gli spiega com'è fatta la struttura, però racconta anche una cosa: dieci anni prima una persona che lavorava come guardiano è impazzito perché quel posto era troppo isolato e ha assassinato con un'ascia sua moglie e le due bambine gemelle. Jack gli dice che non ha paura di questo episodio.



Danny intanto fa amicizia con il signor Alloran, il giardiniere, che gli dice di non entrare nella camera "237" e anche se vedrà delle "presenze" non deve aver paura di esse. Denny ha l'abitudine di parlare con il proprio dito indice, e possiede anche la "luccicanza", cioè la capacità di sentire le presenze di chi non è più al mondo. Denny con la sua bicicletta fa continuamente dei giri nell'albergo. Un giorno, mentre va verso il corridoio, percepisce la presenza delle due gemelle assassinate che lo invitano a giocare con lui. Dopo qualche secondo, vede le gemelle tutte a pezzi e mentre scappa vede l'ascensore che si apre: da cui esce un fiume di sangue. Denny, dopo qualche giorno, mentre va verso la camera della sua mamma, vede la camera 237 con le chiavi infilate dentro. Lui, essendo piccolo, ha paura quando sente la voce di una donna che gli dice di entrare in camera. Denny, impaurito, entra in camera subito. Ne esce poco dopo con dei segni sul collo e paralizzato dal terrore. Wendy quando vede il suo bambino in quelle condizioni, incolpa il marito di

essere diventato pazzo, perché si sentiva troppo isolato e anche lui sentiva delle presenze. Il marito intanto domanda al figlio dove sia stato per ridursi in quello stato e Denny scrive su un foglio “237”. Jack così entra nella camera 237, dove vede una donna bella che ad un certo punto si trasforma in un mostro al femminile. Jack, impazzito, va giù in cucina per afferrare un’ascia con cui uccidere la moglie e il figlio. Denny e la moglie scappano in bagno mentre Jack li insegue con l’ascia in mano. Dentro il bagno c’è una finestra dalla quale Denny e la mamma scappano verso il giardino con il labirinto. Denny conosceva bene come arrivare all’uscita del labirinto. Jack intanto li insegue ma Denny, cancellando le sue tracce e deviandole verso un’altra direzione, fa perdere la via d’uscita al padre. Il bambino e la mamma sono salvi, mentre Jack muore all’interno del labirinto, congelato e con l’ascia in mano.

(Ahmed Mohamed, detto Momo)

COSA SUCCEDDE IN CITTÀ

(rubrica dedicata a Firenze)

FIRENZE ti amo / FIRENZE ti odio

LATI POSITIVI DI FIRENZE:

1. L’arte: siamo ricchi di monumenti artistici che abbelliscono la nostra città, primo fra tutti il Duomo. Nonostante lo smog abbia rovinato la bellezza del marmo bicromato, il Duomo resta fra i dieci monumenti più visitati in tutta Italia. Ma non è l’unica cosa che ci affascina: le piccole strade, rimaste sempre le stesse, regalano alla città quel tocco medievale e rinascimentale che fa innamorare tutti i turisti, e che continua a tenere vivo il nostro amore. Inoltre, da non dimenticare, è la miglior vista panoramica: Piazzale Michelangelo, con l’eleganza del David e il romanticismo notturno dato dalle luci di tutta la città. Nonostante sia una città monumentale e ricca di edifici, a Firenze è presente un grande parco immerso nel verde della periferia: il Parco delle Cascine, punto d’incontro per molte culture perchè dotato di grandi spazi.
2. Il dialetto: il fiorentino l’è ì più ganzo, forse, e dico FORSE, l’unico comparabile è il livornese. Non mi vergogno di essere fiorentino, anzi, sono orgoglioso, perchè mi garba la mi’ “parlata”, e a quanto pare garba anche a tanti altri.
3. Il cibo: bistecca, schiacciata alla fiorentina del periodo carnevalesco, crostini ai fegatini, i’ PUGI. Tutti alimenti che sono affiancati dall’aggettivo “ fiorentino/a” e che ci vengono invidiati da parecchi.
4. I mezzi pubblici: anche se inquinano, permettono di raggiungere

facilmente ogni punto della città, ma ti lasciano sempre all’esterno del centro, come se gli girassero intorno. Ma proprio questo è un aspetto positivo!



5. I pub: uno degli aspetti che unisce i giovani che cercano qualche divertimento il sabato sera prima di andare a ballare.
6. I poeti: che dire dei poeti? Una lunga lista di autori ha avuto come punto di riferimento Firenze. Quindi la nostra città è artistica sotto tutti i punti di vista.
7. Le risse contro gli scandiccini: in tutte le città c'è una qualche rivalità. E' risaputo che Scandicci è "la patria dei figli di papà", e che quando viene a scontrarsi con un'altra zona, la rissa non può mancare. Direi che anche questo tiene alto lo spirito dei giovani affinché si muovano molto durante il giorno e stiano più fuori che a casa a studiare! (la redazione si dissocia da questa dichiarazione, n.d.r.)

LATI NEGATIVI DI FIRENZE:

1. Il clima: quante volte ci è scappato da dire "Maremma impestata che caldo che fa! Oggi hanno detto che siamo quelli con la temperatura più alta!". Purtroppo è un aspetto molto negativo, perchè d'estate è insopportabile starci.
2. Il fiume: l'Arno ha sempre spaventato un po' tutti, soprattutto nel periodo delle piogge.
3. Le strade dissestate: sono una grande pecca di Firenze, motivo di molte lamentele da parte dei cittadini.
4. Gli extracomunitari che "ti sputano in faccia": ne abbiamo incontrati di extracomunitari che nonostante abbiano un lavoro e una casa si atteggiavano e ci sottevano.
5. I fiorentini che "sputano in faccia" agli extracomunitari.

SUL FILO DEL RASOIO:

6. Il sindaco Matteo Renzi: votato a maggioranza per le grandi promesse fatte, e mantenute nei primi periodi. Ora come ora, però, è forse troppo preso dalla politica nazionale e sta trascurando la nostra splendida città.
7. Il turismo: contentissimi che ci sia tutto questo afflusso di turisti che portano soldi e valore alla nostra città. Un po' meno contenti quando cerchiamo di apprezzare la bellezza della nostra città ma tutto questo affluire di turisti ce lo impedisce, e il camminare in mezzo a loro ci fa sentire spesso stranieri.

(Ylenia Caretto e Kevin Sarallo)

Firenze, secondo me

Firenze è una città molto bella e si trova in una regione molto grande e in un Paese molto accogliente. La città è grande e forse lo Stato dovrebbe organizzarla di nuovo perché alcuni



spazi vengono rovinati dai cittadini. Non so perché le città in Italia non hanno case molto alte come grattacieli: nella mia città d'origine, che si trova in Cina, si fanno tante case molto alte e sono velocissimi a costruirle, un giorno, un piano! Io vivo in Italia da nove anni e non ho mai visto una casa che ha più di dieci piani: è molto strano! Io penso che una città come Firenze deve avere una casa alta o grattacielo, per far diventare più bella la città, sempre più

moderna. Io forse so perché in Italia non fanno grattacieli: perché hanno un popolo poco numeroso e non serve avere case così alte perché non c'è così tanta popolazione e credo anche che in Italia non piace costruire case alte.

A Firenze si dovrebbero aumentare le strade, farle più larghe così possono esserci meno incidenti e così la mattina non c'è traffico e ci sono anche più spazi per parcheggiare le macchine. Alla città serve anche il trasporto pubblico, per esempio più autobus, perché la mattina tutti gli alunni che vanno a scuola non c'entrano neanche, quindi devono organizzare meglio il trasporto pubblico per la mattina.

Manca anche un'altra cosa: si devono mettere più lampioni nelle strade piccole: attraversare sulla strada senza luce è molto pericoloso perché ci sono i ladri.

In città ci dovrebbe essere anche un lago per pescare e per incontrare gli amici: la città diventa molto più bella con i pesci!

(Hu Yongjie, noto al grande pubblico come Francesco)

HO VISTO UN POSTO CHE MI PIACE SI CHIAMA MONDO

(rubrica di scienze ed educazione ambientale)



Venite con me: vi porto... oltre il giardino

HO VISTO UN POSTO CHE MI PIACE... è il giardino della nostra scuola, che potrebbe diventare qualcosa di più del passaggio obbligato dal cancello alle aule o alla palestra e qualcosa di meglio dell'angolo del fumo e delle cartacce delle merende. Perché dico questo? Perché sono la vostra prof. di Scienze, Angela Agnelli. Molti di voi mi conoscono dallo scorso anno, insegno nelle prime e nelle seconde e mi occupo di ambiente e sviluppo sostenibile. Per questo a scuola ho proposto il progetto "**OLTRE IL GIARDINO...**" che comprende diverse attività come la coltivazione di un orto-giardino (peraltro già iniziato lo scorso anno), la creazione di un percorso botanico e di un erbario, alcune iniziative volte al recupero di spazi esterni per attività didattiche alternative e alla riduzione dell'impronta ecologica della scuola (come la riduzione dei consumi energetici e la raccolta differenziata dei rifiuti).

Le attività e le modalità del progetto sono state presentate il 29 NOVEMBRE scorso a tutti i curiosi che ne hanno voluto sapere di più; in quell'occasione ho raccolto le adesioni di chi è interessato a partecipare a questa "impresa" e ho illustrato il calendario degli incontri.

Colgo l'occasione del nostro giornalino per informarvi sulle iniziative che potrebbero interessarvi e che la scuola ha attivato per permettervi di entrare in contatto con il complesso e a volte oscuro mondo della Scienza:

- 1) Partecipazione al “Primo incontro con la Scienza” con la lettura di testi di divulgazione scientifica che la Regione Toscana invierà alle scuole partecipanti e la formazione di un gruppo di lettura che, con domande e commenti personali, parteciperà all’incontro con gli autori dei libri letti.
- 2) Organizzazione di visite guidate presso alcune Sezioni del Museo di Storia Naturale di Firenze (classi prime e seconde).
- 3) Informazione su conferenze, incontri, mostre e qualunque altra iniziativa per darvi l’opportunità di partecipare ad eventi scientifici davvero speciali (e poter dire... “io c’ero!”) che verranno esposte in una bacheca accanto all’aula di scienze e nell’atrio della scuola.

(Professoressa Angela Agnelli, docente di Scienze)

CIAO A TUTTI!!!





Noi siamo gli alunni della classe 5BI dell'Istituto Professionale Sasseti - Peruzzi Di Scandicci. Qui vicino alla nostra scuola, abita una fatina dei prati, Miss Clorofilla (per gli amici Philla)

Lei ci ha insegnato tante cose sulla Natura e su come proteggerla. Ci ha insegnato come, tutti i giorni, la nostra Meravigliosa Terra sia in pericolo e come possiamo, con piccoli gesti che non ci costano niente, salvarla!!

Salvare i nostri prati e i nostri boschi; salvare gli animali della foresta; salvare i grandi ghiacciai; salvare gli arcobaleni e tutto questo facendo attenzione a piccole cose.....Incredibile, ma vero!!!

Sapete che la terra è ricoperta da un guscio che la protegge dai raggi solari? Sapete che questo guscio è fragile? E che i raggi solari sono tanto forti da poter rompere una parte del guscio se noi indeboliamo il guscio con i gas inquinanti prodotti dalle nostre fabbriche, dalle nostre automobili e anche dai nostri elettrodomestici? Dobbiamo quindi cercare di consumare sempre meno energia e di inquinare sempre meno!!!

Ma come possiamo fare?

Se siete curiosi di saperlo, se volete salvare la Terra, se volete sapere altre cose utili, non vi resta che girare pagina e ascoltare quello che Miss Clorofilla ci ha insegnato e vuole insegnare anche a voi!



COSSA
BISOGNA
FARE

GLI ELETTRODOMESTICI

*A casa abbiamo tanti elettrodomestici
Tutti sono utili per la nostra vita quotidiana
senza di loro..... sarebbe una cosa stranissima!!!!!!*



*Ecco il **forno**
con lui ci scaldo il panino
che fa bene al mio pancino.*

Ecco lo scaldabagno elettrico

grazie a lui faccio il bagnetto

*Ecco il **condizionatore**
che non fa venir calore
ed è il nostro salvatore.*

*Ecco il **caricabatterie**
che ricarica il cellulare
senza farti ululare.*

*Ecco la **lavastoviglie***

*lava i piatti
che girano come matti.*

*Ecco la **lavatrice***

*che lava i vestiti
e così..... avrai più amici.*

*Nel **frigorifero***

*ci tengo gli alimenti
anche quelli che fanno male ai denti.*

Nel congelatore

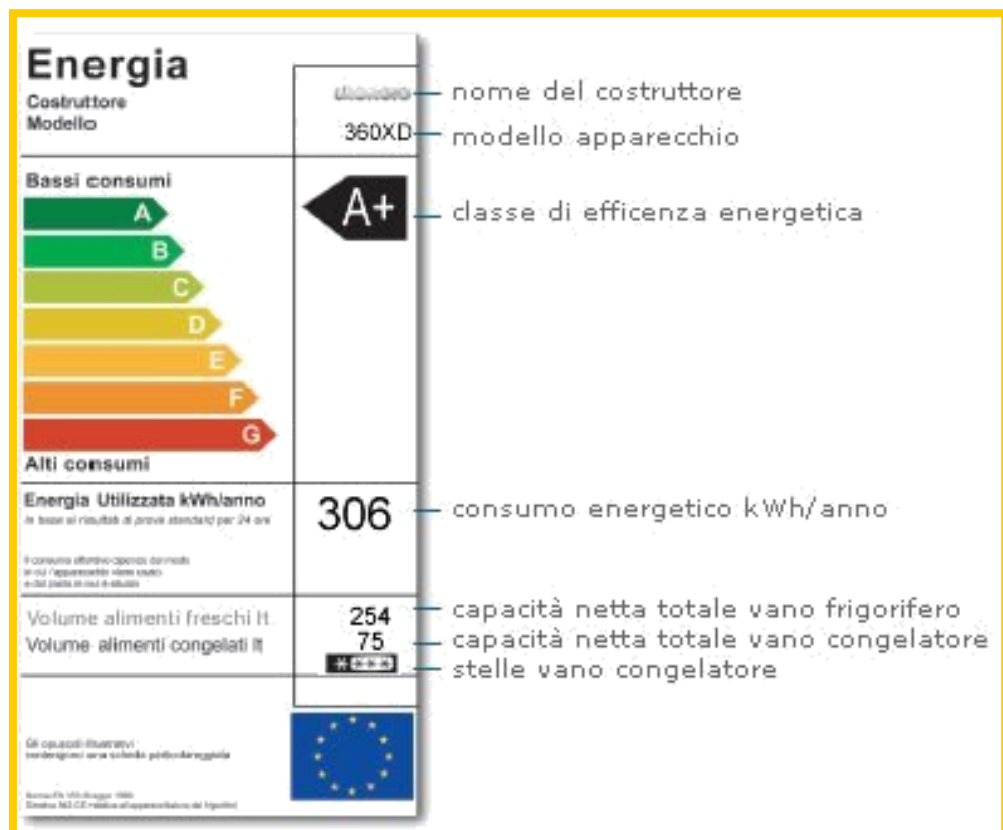
*ci sono i gelati
che sono sempre da noi desiderati.*

*come potremmo mai fare a meno di voi?
**Forno, condizionatore, scaldabagno, caricabatterie,
lavastoviglie, lavatrice, frigorifero e congelatore**
se non ci foste sarebbe un..... DOLORE!!!*



USO CORRETTO DEGLI ELETTRODOMESTICI

Se vi chiedete come poter utilizzare in modo intelligente, senza danneggiare la Natura, gli elettrodomestici, osservate bene questa immagine



*Si chiama **ETICHETTA ENERGETICA** e, quando papà e mamma comperano gli elettrodomestici, devono fare molta attenzione che ci sia.*

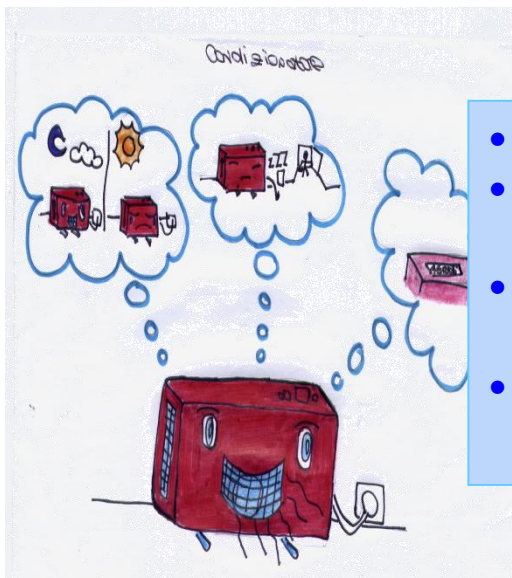
*Essa ti dice che, se l'elettrodomestico che tu comperi è di classe **A**, consuma poco e quindi inquina poco.*

***ATTENZIONE!!!!** Se comperi un elettrodomestico di classe **G** di colore rosso stai consumando più energia perché appartiene ad una classe che ha bisogno di molta energia per funzionare.*

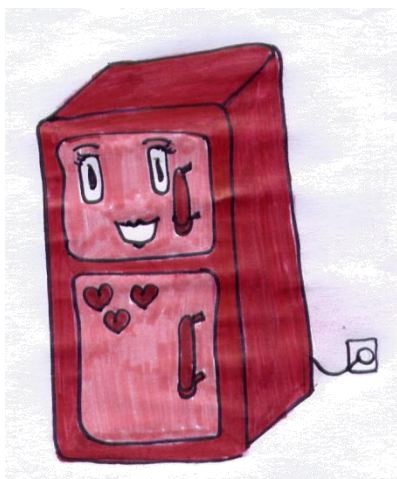
Ecco qui di seguito alcuni consigli pratici



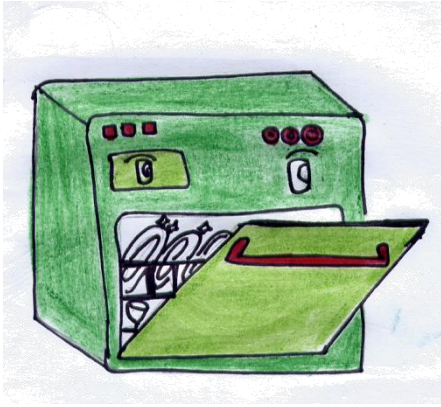
- *Disinseriscilo dalla presa dopo aver caricato il tuo cellulare o PC o portatile o giochi vari*
Se lo lasci attaccato continuerà a consumare energia



- *Non lasciarlo sempre acceso*
- *Chiudi finestre, tapparelle e scuri orientati a sud*
- *Mantieni una temperatura interna non inferiore a 5 gradi*
- *Spegni il condizionatore un'ora prima di uscire*



- *Non introdurre mai cibi caldi*
- *Regola il termostato su temperature non inferiori a 4 gradi*
- *Non collocarlo vicino ad altre fonti di calore*
- *Controlla sempre lo stato delle sue guarnizioni*



- *Riempila bene prima di usarla*
- *Utilizzala nelle ore serali quando il costo dell'energia è più basso rispetto al giorno*



- *Utilizzala nelle ore serali quando il costo dell'energia è più basso rispetto al giorno*
- *Imposta i programmi di lavaggio a 60 gradi invece che a 90 e poi a 40 gradi invece che a 60*
- *Se la tua biancheria è normalmente sporca, non fare il prelavaggio e riempila bene prima di usarla*

Attenzione poi a tutti gli apparecchi elettrici in stand-by.

Controlla sempre che la TV, lo stereo, il videoregistratore ed il lettore DVD non abbiano spie luminose accese, anche da spenti.

Devi sapere che le loro spie luminose accese consumano molta energia.

Quindi assicurati di staccare sempre la spina dopo il loro utilizzo.

Questa ultima cosa non solo aiuta la Terra ma aiuta noi stessi e la nostra salute.



Adesso vi saluto

*Ecco vedete, io Miss Clorofilla, sono
tornata in mezzo alle mie amiche della flora e della fauna.....*

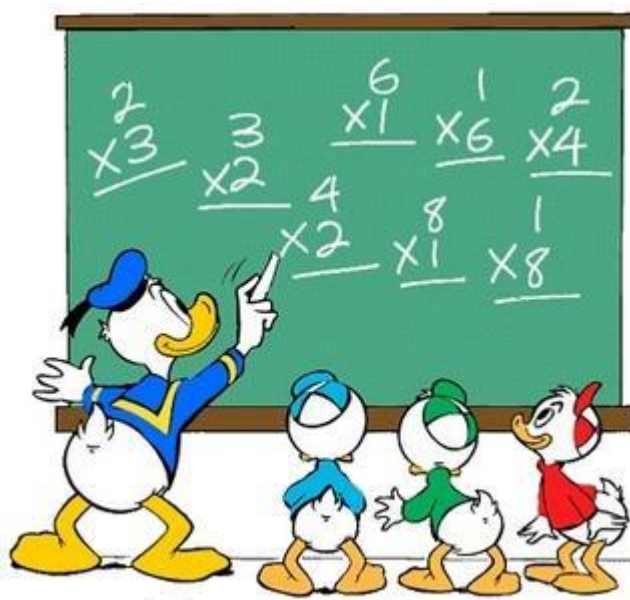
Seguite i miei consigli.....

E potrete continuare a vedermi sempre così bella e colorata

BUONA NATURA a tutti!

MATEMATICA-MENTE

(rubrica dedicata al fascino segreto della matematica)



Nel misterioso mondo della crittografia

La parola “crittografia” deriva dall’unione di due parole greche: *kryptòs*, che significa *nascosto*, e *graphìa*, che significa *scrittura*. La crittografia infatti cura i metodi per rendere un messaggio incomprensibile a persone non autorizzate a leggerlo.

La storia di questa scienza tanto particolare inizia con metodi di cifratura che utilizzavano carta e penna o, al massimo, semplici supporti meccanici. Persino Caio Giulio Cesare utilizzò un cifrario, il cosiddetto “cifrario di Cesare”, monoalfabetico e oggi ritenuto elementare.

La crittografia moderna inizia invece con la stesura del *De cifris* di Leon Battista Alberti, che per primo insegnò a cifrare per mezzo di un disco cifrante con un alfabeto segreto da spostare ogni due o tre parole.

Agli inizi del XX secolo l’invenzione di dispositivi elettromeccanici elevò i livelli della cifratura. Nel 1918 Gilbert Vernam propose l’idea di usare chiavi segrete casuali lunghe almeno quanto il messaggio e fu dimostrato che questo è l’unico modo crittografico totalmente sicuro. Tuttavia si hanno notizie di utilizzi di questo cifrario in ambiente militare (comunicazione con le spie).

Lo sviluppo della crittografia è andato di pari passo con lo sviluppo della crittoanalisi: la scoperta e l’applicazione delle comunicazioni cifrate ha qualche volta alterato il corso della storia. Così è stato per l’eccesso delle informazioni cifrate delle truppe naziste da parte degli Alleati, che ha accorciato la Seconda Guerra Mondiale di un paio di anni.

(Clarissa Speroni, con la preziosa collaborazione del professor Luca Dattero, docente di Matematica)

Il numero nella terra

Molti anni fa, in un paese vicino a Damasco, viveva un uomo che trafficava con i numeri. Ai tempi nostri si sarebbe chiamato un matematico. Di lui in paese si parlava spesso: alcuni dicevano che era un matto, altri che era un visionario e altri ancora uno che non aveva voglia di lavorare. Egli parlava spesso di questi numeri e di come fossero presenti in natura, e come prevedessero, o forse comandassero, gli accadimenti naturali. Parlava di stelle, di numeri, di venti, di fortuna, di ombre e ancora di numeri. Un giorno fu avvicinato da tre giovani con aria visibilmente canzonatoria. Il primo e più agitato di tutti disse: “Mago tu che affermi che i numeri indicano il tuo percorso perché non mi fai pensare un numero e lo indovini? Scommetto che ne sei incapace”. Detto questo, guardò gli altri del gruppo e insieme si misero a ridere. L'uomo non si scompose e con un ramoscello, senza essere visto dai tre, scrisse un numero sulla terra e lo coprì con un panno che aveva con sé. I tre lo guardarono stupiti, ma lui disse: pensa ad un numero di quante cifre vuoi. Egli lo pensò e per fare le cose più difficili lo pensò molto lungo. “E ora che devo fare?”. “Adesso cambia di posto a tutte le cifre di quel numero: otterrai un nuovo numero con le stesse cifre del precedente ma cambiate di posto”. E così fece. Il giovane era molto stupito dalla sicurezza del matematico inoltre si chiedeva cosa diavolo avesse scritto nella terra. Poi aggiunse: “E adesso?”. “Adesso che hai questi due numeri sottrai dal più grande il più piccolo”. E il giovane obbedì, aiutato anche dai suoi amici. “E adesso?”, chiese nuovamente. “Adesso prendi il risultato della sottrazione che è un numero con tante cifre. Somma fra di loro tutte le cifre e, se tale somma è un numero con più di una cifra, ripeti l'operazione”. Gli altri lo guardarono interrogativi. “Per farti un esempio: se la somma delle cifre del numero fosse 57 devi poi sommare il 5 con il 7 che dà risultato 12. Anche 12 ha più di una cifra quindi ripeti il procedimento facendo $1+2=3$. Tre ha una sola cifra e quindi ti fermi. Chiaro?” I tre annuirono. In tutte queste fasi l'uomo non aveva chiesto né il numero che i tre avevano scelto né tantomeno come l'avevano cambiato. Ad un certo punto i giovani finirono i calcoli e determinarono il numero ad un'unica cifra che veniva fuori dal tutto il procedimento. “Abbiamo fatto” dissero “e adesso?”. L'uomo non rispose, ma si limitò a spostare il panno che nascondeva ciò che aveva scritto sulla terra. Vedendolo, i tre si guardarono increduli: era lo stesso numero a cui erano arrivati dopo tutto quel procedimento. Ed era il numero 9.

FINE PRIMA PARTE

INIZIO INTERMEZZO

Pensiamo ad un numero qualunque, ad esempio

7345295

Scriviamo le stesse cifre ma in ordine diverso (in qualunque modo) ad esempio:

4575923

Adesso sottraiamo il più piccolo dal più grande:

7345295 -

4575923 =

2769372

Sommiamo le cifre del risultato:

$2+7+6+9+3+7+2=36$; 36 ha più di una cifra quindi ripetiamo:

$3+6=9$

E anche a noi è venuto 9!!

FINE INTERMEZZO

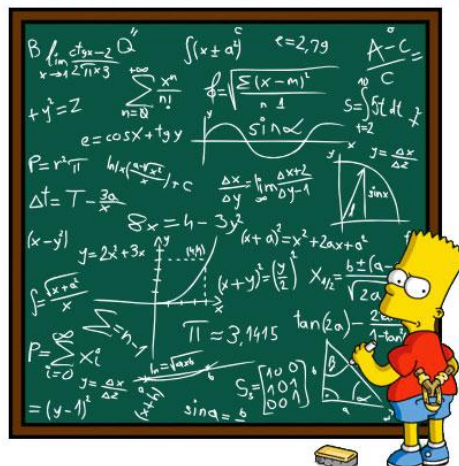
INIZIO SECONDA PARTE

“Non è possibile! Deve essere stato un caso!” esclamarono i tre a metà fra l'arrabbiato e l'incredulo “Riproviamo!”. Allora l'uomo fece finta di scrivere un altro numero sulla terra ma in realtà lasciò lo stesso, sempre nascosto da un panno. I tre scelsero un altro numero ancora più lungo del precedente e ripeterono, non senza fatica, il procedimento. Di nuovo 9 e di nuovo l'uomo mostrò il suo 9 in terra. E di nuovo, di nuovo e ancora di nuovo, ma sempre 9 era il risultato. I tre non capivano il motivo ma alla fine, stremati, dissero che il risultato era sempre 9. Ne erano sicuri. L'uomo li guardò sorridendo, fece passare qualche istante e poi disse: “No! Esistono casi molto particolari in cui il risultato finale non è 9”.

E TU, SAPRESTI TROVARE QUALCUNO DI QUESTI CASI PARTICOLARI?

(gioco proposto dal professor Alessandro Bocconi, docente di Matematica nella succursale di Scandicci e responsabile del sito web della nostra scuola)

IO ODI LA MATEMATICA



DA LONTANO

(testimonianze vicine da Paesi lontani)

Io, la Turchia, il terremoto



Io mi chiamo Servan Koca, ho diciotto anni, sono di origine curda. È da quattro anni che sono in Italia, ho dovuto lasciare il mio Paese per problemi politici: i miei genitori lavorano nel partito curdo (Hodep), per questo motivo ci hanno minacciato tante volte. In Turchia lavorare per un partito democratico è un crimine. Alla fine ho dovuto lasciare il mio Paese. Vivere in Italia ci ha aiutato tantissimo, sto molto bene qui, però mi manca tantissimo il mio Paese.

Il 23 ottobre 2011 in una città della Turchia che si chiama Van è successo un terremoto di 7.4 gradi di intensità. Decine di edifici sono crollate, sono morte 300 persone e 2000 persone sono disperse. C'è tanta distruzione. Ha riferito alla televisione turca Ntv il sindaco di Ercis: "Abbiamo urgente bisogno di aiuto, di medici". Ha aggiunto che nella cittadina sono crollati venticinque condomini e un dormitorio. Nella provincia di Mus sono crollati i minareti di due moschee.

Nella città di Van –dove lunedì mattina è arrivato il premier Selohattin Demirtos- le ruspe hanno tolto le macerie di un palazzo di sei piani dove si temeva che almeno 70 persone fossero rimaste in trappola. I soccorritori hanno estratto diversi sopravvissuti dalle macerie, tra cui anche un uomo, a Ercis, che è riuscito a chiedere aiuto tramite il telefono cellulare. Grazie alla sua chiamata sono state salvate anche altre tre persone, tra cui due bambini. L'uomo, Yulcin Ukay, ha telefonato alla polizia e descritto il luogo in cui si trovava il palazzo a sei piani crollato nel sisma. Secondo quanto ha riferito l'agenzia di stampa Anatolia, i quattro sono stati recuperati dopo circa 20 ore dal sisma.

Il mio parere però è che il popolo turco non ha aiutato tanto le vittime del terremoto dicendo che sono dei terroristi e questa cosa ci ha sconvolto tantissimo. Il popolo curdo non è terrorista.

(Servan Koca)

IN CORPORE SANO

(rubrica di sport e attività fisica)



Occhio all'obesità, ragazzi!

Guardiamoci intorno: l'obesità si sta diffondendo sempre più.

Se all'inizio questo problema si manifestava soprattutto in America, oggi purtroppo si sta allargando anche qui da noi, anche per colpa di quei fast-food che giorno dopo giorno proliferano dappertutto.

Noi italiani siamo sempre stati amanti del cibo, soprattutto del nostro di cibo, ma questa caratteristica si può anche rivelare un problema. Diciamolo: siamo ingordi, ci fanno gola quelle piattate di roba che ci preparano le nonne, e quindi cadiamo in tentazione mangiandone delle quantità enormi e la maggior parte delle persone non consuma più tre pasti al giorno, ma molti di più. Vorrei ricordare, però, che il cibo non porta felicità, anzi, semmai può portare una grave malattia: l'obesità.

Bisogna iniziare fin da piccoli con una buona alimentazione seguita da una attività fisica: così possiamo prevenire questa malattia. Molto spesso le persone non si accorgono nemmeno in che stato si sono ridotte e non hanno il minimo pensiero di cambiarsi.

Mente sana in un corpo sano: lo sport dovrebbe entrare a far parte nella vita di tutti. Aiuta a modellare il nostro corpo e a prevenire gli acciacchi che man mano arriveranno quando saremo vecchi. Per i giovani lo sport è molto utile perché favorisce le amicizie e spinge ad avere relazioni extrascolastiche, a fare gruppo e a sfogarsi. Per gli adulti è un ottimo modo per tenersi in forma visto che avanzano gli anni, per staccarsi dal lavoro e per prendersi cura di se stessi e ovviamente dare anche un buon esempio ai figli cialtroni. Per gli anziani è un toccasana: si lamentano costantemente per i loro dolori, ma cosa credono, che stando fermi a guardare "Beautiful" sia salutare?! Sbagliano di grosso: per i loro dolori farebbe loro bene praticare movimento, anche una semplice passeggiata per un breve tratto, così la circolazione lavora anche meglio, e anche per prendere un po' d'aria fresca che male non fa mai.

Quindi, se arrivate all'ora di cena e vostra madre vi ha preparato solo l'insalata come succede a me o, il pomeriggio, vi sprona ad alzarvi dal divano per andare a correre, sappiate che non è un male anzi, tutt'altro, significa che vi vuole bene e che avete un ottimo genitore. Molti si disinteressano di quello che mangia il proprio figlio: se invece vostra madre vi tormenta in questo modo, significa che tiene alla vostra salute e che pensa al vostro futuro.

Ricordiamocelo: l'obesità è una brutta malattia!

(Samantha Montalbano)

Sono pigra, ma non mollo!

Io pratico sport da quando avevo quattro anni. Quest'estate però ho smesso perché mi era venuto a noia. I miei sport sono stati piscina e tennis: piscina da quando avevo quattro anni fino a sedici; poi ho fatto un mese di tennis, ma ho smesso per ricominciare il nuoto fino all'agosto del 2011.

A me piaceva la piscina perché stavo insieme agli amici e poi mi faceva bene alla salute: fare movimenti in acqua favorisce la circolazione del sangue e la tonificazione muscolare. Inoltre, imparare a fare vasche in modo progressivo aiuta a farsi il fiato. Spesso questa abitudine aiuta anche a smettere di fumare o almeno a diminuire il numero delle sigarette, perché fumarne troppe vuol dire avere meno fiato.

Ho deciso di smettere il nuoto perché mi era venuto a noia (per un periodo ho fatto pure tennis, per variare un pochino) e perché era andato via il mio maestro preferito, che mi seguiva da quando avevo quattro anni.

Ho seguito lezioni di tennis per un mese e ho capito le basi di questo sport, ma non mi è piaciuto perché dovevo correre troppo e io invece preferisco nuotare.

Mi piacerebbe iniziare nuovamente nuoto, però ora vorrei provare a fare acquagym. Purtroppo sono un po' pigra nell'attuare le mie decisioni.

(Denise Chini)

Colpito da un destro

Lo sport nel ventunesimo secolo gioca da arbitro tra il benessere fisico e mentale. In questa vita cittadina ormai così frenetica è l'unico modo per scaricare le tensioni. Abbiamo parlato di calcio, pallavolo e basket nei nostri articoli, ma questa volta il vostro giornalista è stato colpito dal destro del... **pugilato**. La nostra troupe ha saltato la corda per tutta Firenze in molte palestre, dalle più sconosciute e nascoste alle più popolari e affollate.



Infine, tra le numerose interviste che abbiamo raccolto, ricordiamo alcuni commenti. A un allenatore con i capelli colorati dal tempo chiediamo cos'è il pugilato per lui: "Il pugilato è l'orto dove annaffio i ragazzi e li trasformo in pugili!" risponde orgoglioso il signore. Ripetiamo la domanda a un ragazzino tra i dieci e gli undici anni e ci risponde ridendo con un'aria di spensieratezza: "E' come far parte di una famiglia di supereroi!". Sorpresi, troviamo una ragazza: le chiediamo da quanto pratica box. "Ho messo i guantoni all'età di 9 anni, se non salgo sul ring una volta al giorno è come se mi mancasse l'aria" ci risponde fiera la ragazza mettendosi i guantoni.

Anche il vostro giornalista pratica pugilato e volete sapere cosa pensa? Molta gente lo reputa ingiustamente uno sport fatto di sola violenza, ma solo praticandolo e amandolo se ne capisce il senso. Sono d'accordo con Don Juan quando dice che "non ci sono traditori sul ring, nessuna bugia in quel quadrato, perché il pugilato è onore, il pugilato insegna a crescere, insegna ad essere uomini, il pugilato è magia, il pugilato è la follia di rischiare tutto per un sogno che nessuno vede, tranne te".

(Nicolò Albano)

Benvenuti al lago Paradiso!
(articolo o inserzione commerciale?)

La pesca è un'attività che mi piace molto: è un passatempo che mi diverte e mi rilassa. Per pescare ci vuole molta pazienza perché a volte si passano molte ore senza prendere nulla. Quando però finalmente il pesce abbocca, è una grande soddisfazione. Io vado a pescare al Lago Paradiso, un lago artificiale che si trova vicino ai Gigli. Lì ho molti amici. Sono tutti più grandi di me ma con loro mi diverto molto: scherziamo, ci prendiamo in giro, discutiamo dei materiali da pesca. Io ho tutte canne con l'elastico di marca Roubasienne, che sono adatte per pescare le carpe. Ho anche un panchetto che serve per reggere le canne, ma è un po' vecchio e sto cercando qualcuno a cui rivenderlo per potermi comprare un panchetto nuovo e più moderno. Qualcuno è interessato? Vi farò un buon prezzo!

(Jacopo Roberto De Angeli)

Solo per difesa

Da tre anni pratico uno sport che mi piace molto: il judo.

Un giorno, mentre ero a fare palestra con la mamma, ho visto un annuncio e ho pensato: questo è lo sport per me. Fin dalle prime lezioni ci hanno insegnato le prime mosse e ho potuto vedere i primi combattimenti. Ho capito che il judo è uno sport da combattimento però con delle regole di rispetto per l'altro: non si possono dare pugni, morsi o tirate di capelli! Lo scopo è atterrare l'avversario usando solo le braccia e le gambe.

Un segreto molto importante è cadere bene senza farsi male. Io l'ho imparato da un po': bisogna cadere senza battere la testa e non avere le braccia distese. In sintesi, bisogna cadere senza aver paura. E' molto importante anche sapere con chi ti alleni: io per esempio ho paura di combattere con una mia amica perché è molto forte e quindi quando cado mi sento vibrare. Anch'io ogni tanto riesco ad atterrare l'avversario e sono molto forte soprattutto nel combattimento a terra.

Ogni anno, alla fine degli allenamenti, c'è un esame che attesta i miglioramenti necessari per conquistare la cintura successiva. Si parte dalla cintura bianca e si arriva alla cintura nera attraverso sette colori diversi. In questo esame bisogna riconoscere le mosse e anche eseguirle correttamente. Poi c'è un combattimento in cui mostrare le proprie capacità.

Io sono arrivata alla cintura arancione. Alla fine di ogni allenamento sono molto stanca ma anche soddisfatta perché mi sono divertita.

Secondo me il judo è proprio un bello sport e lo consiglierei a tutti perché insegna a difendersi, però con delle regole basate sul rispetto.

(Sara Indiati)

In punta di piedi

La danza è una forma espressiva che aiuta le persone a trasmettere ciò che provano in determinati momenti, ma anche una scarica di adrenalina e una ricarica di energie.

Aiuta molto per la postura, l'eleganza, la stabilità e la precisione.

Della danza ci sono vari stili, ognuno dei quali è unico.

La danza classica aiuta per la postura, la delicatezza, l'eleganza e la precisione.

La danza moderna e contemporanea aiuta per i riflessi, la stabilità, la precisione.

La danza hip-hop aiuta per la precisione nel fare determinate cose velocemente.



Non ci sono solo questi stili, ma io conosco, da vicino, solo questi.

Pratico danza da quasi nove anni: gli stili a cui mi dedico sono quelli già elencati sopra. Lo faccio perchè l'emozione che provo quando, con tante correzioni e ripetizioni, riesco ad arrivare al risultato finale, mi rendono ancora più felice e consapevole di poter arrivare ancora più in alto e con più precisione.

Ballo soprattutto perchè oramai è diventata una passione, una di quelle cose senza le quali non riuscirei a vivere, mi sentiresti vuota, come se mi mancasse una parte di me stessa.

Io studio danza, sono in una scuola, ed è faticoso reggere il ritmo, ma dopo così tanti anni di allenamento, è diventata una routine quotidiana e questo rende tutto più semplice.

Sono innamorata della danza classica, anche perchè, fra gli stili che pratico, è quello in cui sono più portata. Hip-hop è fantastico, è bellissimo riuscire a svolgere una coreografia precisa e veloce allo stesso tempo, diventa speciale. Moderno e contemporaneo, sì sono belli entrambi, anzi devo dire che a me tutti gli stili piacciono, ma ci sono quelli che mi attraggono e mi emozionano di più di altri, e questi ultimi due mi emozionano di meno.

Mi sento bene, felice e sollevata, non solo ballando, ma anche guardando ballare altri ballerini, soprattutto quelli a livelli più alti del mio.

E' un'emozione indescrivibile, so solo che quando mi soffermo a guardarli è come se, in quel momento, non ci fosse niente e nessuno intorno a me, e provo una pace interiore enorme. E poi mi trasmettono carica, anche nei momenti tristi o in giorni pesanti, troppo pieni di lavoro.

La danza può sembrare monotona, ma è assolutamente il contrario! Certo, le regole sono le stesse, ma da quelle si possono creare varie coreografie, da quelle più lente e dolci, a quelle tristi e malinconiche, o quelle assurde, senza senso ed anche quelle forti, energetiche. Questo mi piace della danza: poter inventare, a mio piacimento, coreografie che rappresentano l'umore che provo in quel periodo, e che diventano un'unione fra il ballerino, la musica e i passi.

Sennò, se la coreografia non c'entra niente con le emozioni che provi in quel periodo, stai recitando. Sì, la danza è anche recitazione, perchè sennò come potremmo fare a ballare vari pezzi di diverse sensazioni? Ci si riesce solamente recitando.

Vi consiglio di provare, anche solamente uno di tutti i tipi di danza di cui vi ho parlato: all'inizio, forse, non vi daranno niente, ma vedrete che dopo poco tempo cambierete idea.

(Barbara Masi)

Quando l'anima parla

Tutti noi o almeno quasi tutti, facciamo uno sport: c'è chi pratica pallavolo, danza, nuoto, canoa, pallanuoto, basket, calcio.

Di tutti questi sport volevo parlarvi proprio della danza, ma la danza in generale.

Appena noi diciamo danza, infatti, tutte le persone pensano subito alla danza classica, ma non esiste solo quella; ce ne sono tanti altri tipi, per esempio danza contemporanea, noecclassica, moderna, hip-hop, break dance, danza del ventre, tip tap e altri balli popolari.

La danza, come ogni tipo di sport, comporta tanti sacrifici e richiede molta passione, soprattutto se si arriva ad alti livelli.

Se ci pensiamo bene, quasi tutti gli sport non vengono nominati, si parla sempre di calcio: come mai?! Questa è stata sempre la mia domanda da quando ho iniziato a prendere sul serio questa disciplina. Eppure ci sono molte persone che vanno a teatro per assistere a spettacoli coreutici.

La danza è uno sport davvero speciale, riesce con una serie di movimenti a far emozionare le persone, tantissimi ballerini sono riusciti a farlo, come Alessandra Ferri, Carla Fracci, Roberto Bolle, Sylvie Guillem, Martha Graham, Rudolf Nureyev, Polina Semanova, Svetlana Zakharova e tanti altri sia nel campo classico, che in quello moderno e in quello contemporaneo.

In qualsiasi disciplina bisogna ascoltare il nostro cuore e non aver paura di quello che dice la gente e soprattutto di decidere con la nostra testa senza farci influenzare da nessuno.

La danza è il linguaggio nascosto dell'anima (Alfred Capus)

La danza comincia ove la parola si arresta (Martha Graham)

La danza è una poesia in cui ogni parola è un movimento (Mata Hari)

(Sara Spada)

IN CHE MONDO VIVIAMO

(rubrica di riflessione politica)

Che figuraccia!

La politica italiana di quest'ultimo periodo è stata caratterizzata da due elementi principali: la crisi economica (non solo italiana, ma mondiale) e la figuraccia che l'Italia ha fatto nei confronti degli altri Paesi facendosi "commissariare" dall'Europa. Non siamo stati capaci di risolvere da soli i nostri problemi ed ecco che l'Europa ci ordina cosa fare, come farlo e in che tempi.

Tutto questo ha portato alle dimissioni del Governo retto da Berlusconi ed al conseguente mandato che il Presidente Napolitano ha affidato a Mario Monti per formare un nuovo Governo che ci porti alle nuove elezioni del 2013 risanando il più possibile il disastro economico italiano.

Il senatore a vita Mario Monti è stato scelto sicuramente per la sua attività in campo economico sia a livello europeo che mondiale: è laureato in Economia presso l'Università Bocconi di Milano, si è specializzato all'Università di Yale negli Stati Uniti studiando con il professore James Tobin (Premio Nobel per l'economia nel 1981), è stato Commissario

Europeo, è international advisor per Goldman Sachs, è presidente dell'Università Bocconi ed ha ricoperto e ricopre altri incarichi di prestigio.

Io non lo conoscevo, ma ora, avendo letto tutti i suoi trascorsi, spero che sia capace di risollevare la nostra economia.

Come sempre, prima ancora che inizi a lavorare, ci sono quelli che attendono di vedere i primi risultati prima di giudicare e quelli che sono già convinti che non durerà. Certo è che il compito che lo aspetta è davvero arduo e penso che non avrà molti appoggi visto che c'è già chi non intende riconoscere un Governo tecnico e convoca il Parlamento Padano (ma che istituzione è?!), chi vorrebbe che ci fossero dei politici in qualche Ministero e chi no, chi critica la presunta lista di soli professori milanesi.

Il punto cruciale per poter risollevare la nostra economia è garantire prima di tutto alle aziende la riduzione della pressione fiscale per poterle rendere più competitive a livello commerciale. Il risanamento dell'economia deve essere inoltre volto a creare nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani che oggi sono costretti al ruolo di "bamboccioni", loro malgrado, perché, non riuscendo ad avere un posto di lavoro fisso, non sono in grado di potersi rendere indipendenti. Per quanto riguarda le pensioni, può essere giusto conformare l'età pensionabile italiana con quella degli altri Stati, ma secondo me per far accettare di buon grado questa soluzione agli italiani, bisognerebbe prima togliere tutti i privilegi e le maxi pensioni della casta e rendere più decorose le pensioni dei comuni cittadini.

Un altro aspetto che spero venga risolto è il cambiamento della legge elettorale perché, se andremo a votare nel 2013, sarà la prima volta che voterò e mi piacerebbe poter scegliere chi mi deve rappresentare.

L'ultima mia speranza è che, da qui alle prossime elezioni, i partiti presentino dei programmi rivolti a noi giovani per garantirci un futuro più tranquillo di quello che ci aspetta adesso.

(Claudio Battaglini)



GUARDA CHI C'È!

(l'ospite speciale del primo numero)

Ma chi me l'ha fatto fare?

Loirella Bardazzi, custode e colonna portante della nostra scuola, ci scrive che...

Mi hanno chiesto di scrivere un articolo per il giornale scolastico e, poiché credo proprio di non saperlo fare, racconterò una storia che si potrebbe intitolare così: "Perché si torna sui banchi di scuola?". La protagonista del racconto sono io, Lorella, e chi di voi è in quarta o in quinta mi conosce molto bene.

Mi piacerebbe che un giorno poteste essere la platea che ascoltò con tanto calore il grande (specialmente per la vostra generazione) Steven Jobs, perché vorrebbe dire che siete tutti sul punto di laurearvi. Ma parliamo di me e della mia decisione di tornare a scuola in un'età non tanto consona a essere un'alunna.

È stata la voglia di imparare quello che non so, la Storia, la Letteratura, il Diritto (che credevo fosse l'opposto del rovescio!). Certo, il tempo non mi è amico, ma quando una cosa la si fa con piacere si cerca di ottimizzarlo.

Voi lo sapete che, se vi dico che sono alta un metro e settanta, lo devo a Napoleone? Io l'ho imparato giusto pochi giorni fa durante la lezione di Storia, quando il prof, ha detto che è stato proprio Napoleone a introdurre il metodo decimale (e, dimenticavo, anche la guida a destra!).

In confronto a tutto il sapere, questo non è niente, lo so. Ma impara oggi, impara domani, la nostra mente può iniziare a spaziare. E poi, intendiamoci bene: non è una bella cosa essere ignoranti.

Io il mio scopo nella mia vita ormai l'avevo raggiunto: ho un lavoro, una famiglia, e a volte quando torno a casa la sera stanca morta mi domando: ma chi me l'ha fatto fare? Poi, però, il giorno dopo, quando la prof. riporta i compiti e ho preso un bel voto, mi sembra di ritornare a essere una quindicenne.

La scuola ha un ruolo determinante per far crescere al meglio i ragazzi e io mi sto rendendo conto che sta facendo crescere anche me, che cresciuta lo sono già.

Il finale di questa storia? Decidetelo voi. Riuscirò a diplomarmi?

E poi, se qualcuno di voi è bravo in Matematica, che ne dite se mi dà un... aiutino?



SIAMO DAVVERO CIÒ CHE MANGIAMO?

(rubrica di culinaria mondiale)

SARMALE IN FOGLIA DI CAVOLO

(Ricetta rumena di Mariana Petre)

Poiché fra pochi giorni arriverà il Natale, ho pensato a una ricetta tradizionale rumena tipica di questa festa. È un cibo tradizionale rumeno molto buono ed è anche uno dei miei piatti preferiti.

Ingredienti:

1,5 kg di carne macinata
2 o 3 cavoli
4 cipolle
150 g di riso
50 ml di olio
2-3 cucchiari di passata di pomodoro
3-4 foglie di baia (alloro)
sale e pepe q.b.

Procedimento:

- Allora, per prima cosa si comincia con il cavolo, che va lavato bene in acqua fredda.
- In una pentola intanto si mette l'olio a scaldarsi; quando l'olio è caldo si aggiungono la cipolla tagliata in pezzi piccoli e il riso, entrambi insieme, lasciandoli cuocere fino a quando la cipolla non comincia a prendere un colore dorato.
- Dopo si prende il riso con la cipolla e si mettono insieme alla carne macinata.
- Si aggiungono sale e pepe certamente come si preferisce e si mescola bene tutto il composto.
- Dopo si prende il cavolo e si divide in due parti. Le foglie di cavolo si riempiono con il composto di carne, che va involtato bene nelle foglie, e si chiude bene: attenzione a non mettere troppa carne (come faccio di solito, ops!).
- Dopo che abbiamo finito, si mette tutto in pentola: uno strato di cavolo macinato bene e sopra quello le sarmale (gli involtini).
- Come ultimo strato si può aggiungere della carne affumicata per dargli un po' più di sapore, e ancora cavolo macinato.
- La pentola va coperta con acqua fredda e messa a bollire.
- Quando la pentola comincia a bollire si mettono anche le foglie di baia (alloro) e si aggiunge la passata di pomodoro.

N.B. Dobbiamo stare attenti quando bolle, che non si attacchi o cominci a bruciarsi!

- Si lascia bollire per un'ora.
- Va servito con pane, panna o yogurt naturale ed è meglio mangiare questo piatto ben caldo, che è più buono!

BUON APPETITO... POFTĂ BUNĂ! SPICY PESCE BOLLITO

(Ricetta cinese a cura di Zhang Zoulei, Ji Xin Xin e Lin Su Qin)

Ingredienti:

pesce,
fagioli,
sedano,
erba cipollina,
zenzero,
aglio,
peperoncino,
peperoncino essiccato.

Procedimento:

- 1) Trita zenzero, aglio, sedano, fagioli e erba cipollina prima di mettere nel piatto.
- 2) Pulisci il pesce, taglialo tutto a fette, lascia le lische e mettile da parte.
- 3) Dopo 10 minuti inizia a mettere un po' di olio nella pentola, scaldalo per due minuti e metti peperoncino, salsa di fagioli, erba cipollina, zenzero, aglio, sautè. Metti i fagioli, con il sedano, a friggere e aggiungi acqua calda, vino, salsa di soia, zucchero e sale quanto basta. Fai bollire per 2-3 minuti, usa il ramaiole per mettere sedano e fagioli nel piatto.
- 4) Metti la testa e le lische del pesce a bollire a fuoco lento per 10-15 minuti in una zuppa.
- 5) Quando il pesce è bollito, mettilo delicatamente nel piatto con le bacchette.
- 6) Prendi con un colino la zuppa e aggiungila al pesce delicatamente aperto. Aggiungi il peperoncino essiccato fritto direttamente nella ciotola piena di pesce e servilo.



C'È UN POETA DENTRO ME

(rubrica di poesia: solo testi inediti e originali!)



Io amo la poesia

Io, al contrario di molti miei coetanei che si dicono indifferenti, amo molto la poesia, così come la lettura e la scrittura, tutte attività che aprono la mente e aiutano a evadere dalla realtà quando se ne ha bisogno e a sfogarsi, a distrarsi, a sognare anche.

Fin da bambina ho sempre scritto: dapprima storielle, poi racconti più completi e ampi, diari segreti, lettere e poesie. Ogni volta che ero triste o arrabbiata buttavo giù qualcosa: mi faceva sentire subito meglio, più libera, alleggerita. Le mie prime poesie risalgono all'età di dodici anni. Forse non sono un granché, ma sono pur sempre un pezzo di me e della mia vita.

Facciamo così: ve ne regalo una, proprio la prima che scrissi, che non è una delle migliori, ma la ricordo a memoria ed è quella a cui forse sono più legata.

L'eterno amore

Ti ho cercato senza trovarti
in un giorno di primavera;
ti ho voluto bene, e tu ne hai voluto a me
in un giorno d'estate;
ti ho amato, senza che tu lo volessi
in un giorno d'autunno;
quando ti perderò
sarà il primo giorno di un eterno inverno.
Ma tutto questo a me non importa,
amore mio,
io penso all'oggi, non al domani,
e prego Dio
che tu mai mi lascerai
sola, con il mio io.
Se non mi ami non importa,
ma mi vuoi bene,
me ne sono accorta.

E' una poesia un po' infantile, lo so, ma le sono molto legata perché risale al mio primo "piccolo amore". Era bella quell'età e quel modo di amare da bambini, puro e senza veli, innocente e vero, che auguro a tutti di provare, almeno una volta nella vita.

(Valentina Sevasta)

Comunque la Vita

Farsi trafiggere dalla Vita
fino a smarrire la memoria
che folle danza tra le mie dita
e nell'ultimo grido mai sentirsi appagato
perché comunque alle perenni pene esser grato
stendersi sfinito in un campo mai arato
levare al cielo l'ultimo calice
accarezzato dall'ombra dell'antico salice.

(Nicolò Albano)

In giro mi hanno detto

*In giro mi hanno detto che il tempo passa
ma quando sto con te si ferma... tu lo metti in tasca
il buio il male e noia
li trasformi in luce bene e gioia*

*sei tu che stando al mio lato
fai dimenticare la tristezza e l'amarezza del passato
insieme io e te... e nessun altro
può desiderare come me il tuo sguardo*

*e quegli occhi... è meglio non parlarne
non ci son parole che descrivono quell'arte
e tu appiccicata a me tiri un sospiro
mentre ti accarezzo il volto lentamente e ti sorrido*

*solo in quell'istante capisci ciò che devi
ovvero che i sentimenti miei verso te non sono lievi
con questo amore mio non dico che sei bella
bella è anche una stella: tu sei anche più di essa.*

(Gaetano Fontana)

AUTORITRATTO IN VERSI

Liscia fronte, occhi incavati,
crin nero, timido aspetto,
labbro acceso e tersi i denti,
capo chino, bel collo, esile petto.

Giuste membra; vestir normale,
diesel i passi, i pensier, gli accenti,
sobrio, umano, leal, prodigo, schietto,
amico al mondo, buoni con me gli eventi.

(Ji Xin Xin, lanciaatissimo in un libero riadattamento del noto sonetto foscoliano)

Liscia ho fronte

Liscia ho fronte, occhi furbi luminosi,
crin castano, paffute guance, tranquillo aspetto,
roseo labbro e sottile, piccoli denti,
capo alzato, bel collo, prominente petto.

Agili membra, vestir semplice moderno
Lunghi i passi, le idee, le azioni, le emozioni;
seria, onesta, sincera, generosa, leale;
solare al mondo, solari a me gli eventi.

Talor di lingua, ma non di man prode,
allegri i più giorni e in compagnia, ognor pensosa,
pronta, serena, quieta, tenace:

di vizi ricca e di virtù, do lode
alla ragion, ma corro ove al cor piace.
Vita sol mi darà felicità e amor.

(Marta Sorretti, anche lei sulle orme di Foscolo)

HAIKU: tre versi per quattro stagioni

(*l'haiku* è un componimento poetico nato in Giappone, composto da tre versi caratterizzati da cinque, sette e ancora cinque sillabe. È una poesia dai toni semplici che elimina i fronzoli lessicali e trae la sua forza dalle suggestioni della natura e le sue stagioni. L'*haiku* fu creato in Giappone nel XVII secolo. Per l'estrema brevità richiede una grande sintesi di pensiero e d'immagine. Tradizionalmente l'ultimo verso è il cosiddetto riferimento stagionale, cioè un accenno alla stagione che definisce il momento dell'anno in cui viene composta o al quale è dedicata. Soggetto dell'*haiku* sono scene rapide ed intense che rappresentano, in genere, la natura e le emozioni che esse lasciano nell'animo dell'*haijin* (il poeta). La mancanza di nessi evidenti tra i versi lascia spazio ad un vuoto ricco di suggestioni.)

Il viale muta
Gemito di colori
Mille domande.

La bianca neve è
Un dolce inganno lieve
Che ci sorride.

Da lassù guarda
Un fiore c'inganna
Leggera danza.

Le mani di onde
Intrecciano sudori
Tinte dal vento.

In un'altra lingua. La poesia tradotta.

**RUSTICO DI FILIPPO, Dovunque vai, conteco porti il cesso
(XIII secolo)**

Dovunque vai conteco porti il cesso,
oi buggeressa vecchia puzzolente,
che quale-unque persona ti sta presso
si tura il naso e fugge inmantenente.

Li dent'i le gengie tue ménar gresso,
ché li taseva l'alito putente;
le selle paion legna d'alcipresso
inver' lo tuo fragor, tant'è repente.

Ch'e' par che s'apran mille monimenta
quand'apri il ceffo: perché non ti spolpe
o ti rinchiude, sì ch'om non ti senta?

Però che tutto 'l mondo ti paventa
in corpo credo figlinti le volpe,
ta lezzo n'esce fuor, sozza giomenta.

Wherever you go you bring the loo with you

Wherever you go you bring the loo with you,
Oh slut old smelly cunt,
That anyone who is next to you
Holds their nose and run away immediately.

Your teeth and gums churn out scale,

As your rotten breath clogs them,
Toilet seats seem cypress wood
In comparison with such a pungent smell.

Because it seems as thousands graves uncover
As you open up your mouth: why don't you kill yourself
Or lock you up, so that no man will ever have to smell you?

Because the whole world is afraid of you
As they think in your womb foxes cub,
So much stench comes out of it, filthy whore.

(versione inglese a cura del professor Ermanno Maggi, docente di Inglese nella nostra scuola e traduttore professionista)

SILENZIO, PARLANO I PROFF!! (rubrica a cura dei docenti)

UGO FOSCOLO, protagonista de *I COLLOQUI FIORENTINI* edizione 2011

Undicesima edizione della manifestazione de *I COLLOQUI FIORENTINI*, concorso-convegno, insomma, occasione di studio di un grande autore della letteratura italiana. Anche quest'anno alcuni studenti del nostro Istituto parteciperanno alla manifestazione, che si terrà a Firenze al Palazzo dei Congressi dal 23 al 25 febbraio 2012. Abbiamo avuto l'occasione di incontrare il professor Pietro Baroni, direttore del Comitato didattico del Convegno, durante una conferenza nei locali della nostra scuola. In quell'occasione il professor Baroni ha introdotto gli studenti all'incontro con l'autore che affronteremo nell'edizione di questo anno: Ugo Foscolo. Così è nata l'idea di fargli alcune domande sulla manifestazione.

Ma prima di passare all'intervista, una comunicazione importante: a febbraio, una volta conclusosi il Convegno, ci sarà una premiazione interna al nostro Istituto tra coloro che avranno partecipato ai Colloqui fiorentini. **PRIMO PREMIO** per il miglior lavoro di approfondimento (tesina): 100 euro!

Buon lavoro a tutti, ragazzi!

Come è nata in voi l'idea, ormai diversi anni fa, di questo corso-convegno-concorso su autori della letteratura italiana rivolto a studenti delle superiori?

Facevo il secondo anno di università, alla Facoltà di Lettere a Firenze. Già allora io facevo parte di DIESSE, anche se da universitario. Un giorno mi telefona il Presidente di DIESSE, Gilberto Baroni, e mi dice: "Ti piacerebbe pensare ad un modo di far conoscere a tutti come noi insegniamo e studiamo?" "A tutti chi?" Rispondo io. "A tutta la scuola italiana", replica lui. "Ci sto", concludo io. Così sono nati i Colloqui Fiorentini. In realtà da tanti anni il Presidente si stava interrogando sulla natura del metodo didattico che l'associazione proponeva ed era certo che fosse significativo e proponibile davvero a tutti.

Noi diciamo spesso che I Colloqui Fiorentini sono una “lezione allargata”: cioè sono il modo con cui noi insegnanti di DIESSE Firenze facciamo lezione nelle nostre classi. È il nostro metodo normale, quotidiano di insegnamento proposto a tutti, al mondo della scuola.

La caratteristica principale è il tentativo sistematico di proporre la letteratura come incontro con l'autore: la grande arte letteraria è la possibilità di incontrare degli uomini che hanno sentito e vissuto l'esistenza con una radicalità e profondità tali da evidenziare per tutti le caratteristiche universali dell'uomo. Incontrarli significa quindi innanzitutto l'avventura della conoscenza di se stessi attraverso le loro parole. Questo fatto, che in sé può sembrare elementare, è in realtà una piccola rivoluzione nel mondo della didattica italiana, perché è molto lontano dalla percezione degli studenti, ma, purtroppo, della maggior parte degli insegnanti, per i quali la letteratura consiste nella trasmissione di nozioni riguardanti gli autori in chiave essenzialmente storicistica e di genere. Cioè lo studio della letteratura diviene fine a se stesso. Di conseguenza gli studenti non percepiscono la convenienza, il movente adeguato per appassionarsi allo studio. Noi siamo invece convinti che la letteratura sia la possibilità di incontrare ed entrare in dialogo con i grandi uomini della nostra tradizione, che ci possano aiutare a rispondere alla domanda leopardiana: “Ed io che sono?”. Giorgio Steiner recentemente ha affermato che possiamo considerare letteratura quel testo al termine del quale possiamo chiederci: “Come cambia la mia vita?”. La maggior parte dei nostri studenti neanche immagina che una domanda del genere si possa porre. Al termine di una delle passate edizioni dei Colloqui Fiorentini due ragazze di Castrovillari ci scrissero una mail nella quale dicevano: “Sento nostalgia di questi giorni... quelli trascorsi sono stati intensi e difficili da dimenticare. Entrambe ne riparlamo come fossero stati i giorni della rivelazione divina: è impossibile ignorare come ci abbiano cambiate... Nessuna di noi è tornata alla vita di prima senza difficoltà. Grazie ancora.”

A quale edizione sei più legato e perché?

Domanda molto difficile: è come se ti chiedessero di scegliere fra i tuoi più cari amici, qual è il preferito. Ciascuno ha un particolare che entusiasma e che non saresti disposto a perdere per niente al mondo. Comunque direi che posso fare due o tre nomi: Svevo è stato importante, perché non è un autore che di primo acchito “sentivo” corrispondente. La scoperta è stata che spesso sentiamo distante qualcosa solo perché non lo abbiamo guardato negli occhi fino in fondo. Io credo che Svevo sia uno straordinario osservatore del proprio cuore e di ciò che il suo mondo gli ha proposto come risposta alle domande del proprio cuore. Svevo è un grido cinico di solitudine e di accusa di abbandono.

Poi c'è Pavese... Pavese è forse l'uomo che nel Novecento italiano ha più compreso il significato dell'amore. Di come nell'amore, nelle sue pieghe e nelle sue piaghe carnali spiri il vento dell'eterno, dell'infinito. Pochi uomini come lui hanno colto nella donna la sua meschinità e insieme la sua prodigiosa grandezza, nel dischiudere all'uomo la strada al cielo.

E poi c'è Foscolo, che sta davvero tutto racchiuso nel titolo dei Colloqui: “Tu passerai sopra le stelle...”. È il sigillo di una promessa fatta al cuore dell'uomo, solare, marmorea, che nessun'altra evidenza può cancellare.

Quali suggerimenti daresti agli alunni del nostro Istituto per affrontare il lavoro della tesina?

Di stare di fronte alla sfida di Foscolo: “*Tu passerai sopra le stelle...*”. Questo “tu” è ciascuno di loro: a ciascuno di loro Foscolo dice questa promessa. E voi, ragazzi, siete

chiamati a rispondere, a prendere posizione dinanzi a questa promessa. Lo studio dei testi di Foscolo deve essere il tentativo di rispondere, di capire cosa c'entra con voi. Solo così lo studio diventa appassionante.

Quali momenti del convegno ti sembrano più significativi per uno studente?

Tutti i momenti del convegno sono importanti, perché di nessuno si può fare a meno: le relazioni dei docenti universitari, che a volte possono risultare un po' difficili, sono la linfa per poter tornare a guardare alle parole di Foscolo con più consapevolezza. Ma I Colloqui Fiorentini cominciano in classe a ottobre-novembre; quindi il momento più importante è proprio il lavoro che voi studenti svolgerete con i vostri docenti e nei gruppi tra di voi. E poi ci sono i seminari: un momento pensato apposta per voi, in cui potrete paragonarvi, confrontare i vostri lavori, le vostre interpretazioni con studenti di ogni parte d'Italia. Ma soprattutto è il momento in cui la vostra esperienza personale entra in gioco, diventa autorevole ed accade che la conoscenza di Foscolo diviene più certa e la sua presenza più decisiva per ciascuno di noi.

Buona avventura e buon lavoro!

(intervista a cura della professoressa Chiara Staderini, docente di Lettere della nostra scuola)

SI PUÒ!

Lo scorso anno sapevo che ai colloqui fiorentini avrebbero discusso del Manzoni e mi è venuta l'idea di fare uno spettacolo con i nostri ragazzi su *I Promessi Sposi*. A scuola non c'era più un gruppo di teatro e sembrava l'occasione per ricostituirlo. Insieme alla prof. Trocino, con cui ho condiviso il progetto *Si va in scena*, ho contattato Diletta e Vania, attrici e registe. Hanno subito bocciato l'idea di rappresentare l'intero romanzo e così ho proposto un collegamento un po' bizzarro tra i capitoli dei *Promessi Sposi* in cui Renzo va a Milano e viene coinvolto nei moti di San Martino, *Don Chisciotte* di Cervantes e *Pinocchio* di Collodi. Le due ragazze mi hanno rivolto uno sguardo quasi sconvolto, ma non mi hanno detto di no. Ho motivato la mia scelta parlando del romanzo picaresco, delle analogie non evidenti ma pur presenti tra i tre testi e, credo con qualche riserva, hanno accettato la sfida. Perché di una sfida si trattava.

Quando a gennaio bisognava terminare le tesine e presentare i progetti per *I colloqui fiorentini*, il copione dello spettacolo non era ancora pronto, ma a Vania e Diletta erano venute in mente altre analogie con alcuni film che coglievano perfettamente lo spirito del picaresco e l'idea di ribellione insita nei tre personaggi, i loro legami con l'attualità. Avevano modificato il progetto iniziale, ma colto perfettamente il senso della scelta. Ho quindi presentato il nostro progetto ai *Colloqui fiorentini* credendo fermamente nella sua validità.

Il giorno della premiazione non mi aspettavo un premio, ma quando hanno cominciato a descrivere il progetto ho capito che era il nostro. Continuavo a dirlo a Licia e a Chiara che cercavano di frenare il mio entusiasmo per evitarmi una delusione. Quando poi lo hanno esplicitamente nominato i nostri allievi che erano lì, anche quelli delle altre classi che partecipavano con le mie colleghe, hanno emesso un vero e proprio boato, felici di condividere una vittoria della nostra scuola, della comunità che condividiamo. E' quello

stesso entusiasmo che chiediamo oggi ai ragazzi che parteciperanno alla XI edizione dei colloqui, affinché possano affrontare una sfida che è però anche un modo per stare insieme, collaborare, imparare, mettersi in discussione. Potrebbero anche vincere con le loro tesine. Si può!

(Professoressa Marisa Miranda, docente di Lettere della nostra scuola)



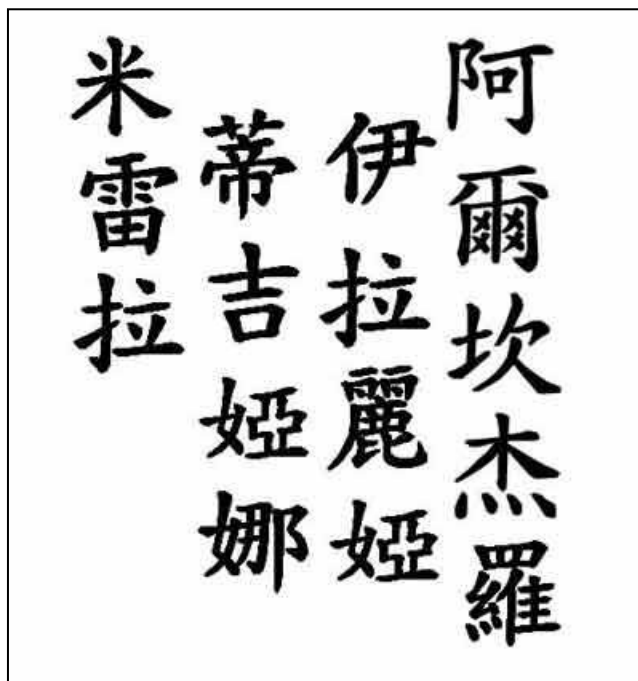
Il laboratorio delle convivenze

Quando qualcuno mi chiede “Che cosa fai”, “Di che cosa ti occupi?”, sento che la mia faccia assume d’un tratto la forma di un punto interrogativo ed esclamativo insieme. Non è tanto il fastidio suscitato dalla domanda, quanto per me l’impossibilità di descrivere in poche parole in che cosa consista il mio lavoro. La risposta sarebbe “Facilitatrice linguistica”. Ma ai molti “Eh, che cos’è?” dei miei interlocutori, spesso ripiego su un “Insegno italiano ai ragazzi che provengono da altri Paesi”. Risposta: “Ah”. E la conversazione termina qui. In realtà, vorrei aggiungere tante altre cose e spiegare che non insegno un bel niente. Anni di esperienza all’interno dei laboratori di italiano L2 mi hanno, questi sì, insegnato che la lingua non si apprende perché qualcuno ti spiega le regole e ti sottopone a pagine di esercizi, una vera inutile tortura. Ogni lingua si sviluppa nella mente/cervello dei parlanti spontaneamente perché per questo siamo stati “programmati”: per imparare le lingue. Questo lo diceva e lo continua a dire Noam Chomsky, il più grande linguista del Novecento. La conseguenza è che il facilitatore di lingua può solo stimolare questo processo, niente di più. E allora che cosa succede in un laboratorio di italiano L2? Succede che la lingua si apprende perché qualcuno (l’insegnante, la custode, l’amico in classe) ti sorride, ti accoglie con l’arte dell’ascolto e ti apre, semplicemente, il cuore. Sembra facile, ma non lo è. Spesso l’essere umano è abituato a pensare in termini binari “io e l’altro”, “noi e loro”, perché ciò comporta l’illusione (pericolosa) di conservare la propria identità. “Loro sono diversi da noi”, sento dire così spesso. Poi, basta poco perché tu ti accorga che tutte quelle idee sull’altro sono solo una tua costruzione, che ti impedisce di conoscere veramente chi proviene da un altro Paese.

E, allora, in che cosa consiste l’apprendimento di una lingua? E’ la naturale conseguenza di un intreccio di relazioni, che ci svela in maniera sorprendente come la comunicazione non abbia necessariamente bisogno di un mezzo linguistico.

Tra una parola e l’altra, tra un’incomprensione e un fraintendimento, ci sono le risate e la vicinanza di chi, insieme, scopre le lingue reciproche. Se vogliamo dare un nome a tutte queste cose, chiamiamole “convivenze”.

(Franca Ruolo, facilitatrice linguistica alla “Sassetti Peruzzi”)



PROFE, MI CONCEDE UN'INTERVISTA?

(quando le domande scomode le fanno gli studenti)



Ilaria Martelli intervista Satiana Stammegna

1) *Perché ha scelto di fare l'insegnante?*

Perché amo molto stare con i giovani e credo che questo lavoro per quanto stancante sia molto gratificante e soddisfacente.

2) *Che rapporto ha con i suoi studenti?*

Cerco di stabilire un rapporto di fiducia e di confidenza con i miei ragazzi.

3) *Lei di dove è?*

Sono di Itri, in provincia di Latina.

4) *Perché ha scelto questa scuola?*

Inizialmente la scelta è stata dettata dalla vicinanza a casa e quindi dalla comodità, poi ho deciso di rimanere perché mi sono trovata molto bene sia con i ragazzi che con i colleghi.

5) *Come è il rapporto con i suoi colleghi?*

Con alcuni molto buono, con altri ci sono stati dei fraintendimenti che per fortuna si sono risolti.

6) *Da quanto tempo fa la professoressa di sostegno?*

Ho iniziato a lavorare alla scuola primaria nel 2001 sia sulla materia (matematica) che sul sostegno. Nel frattempo ho studiato e nel 2008 ho tenuto il passaggio alle superiori come professoressa di sostegno.

7) *Fuori dall'ambito scolastico, come è la sua vita privata?*

Molto travagliata: cerco di conciliare il lavoro, famiglia, tempo libero e amici; ma la cosa è molto complicata.

8) *È sposata? Ha figli?*

Sì, sono sposata da tre anni e ho una figlia di 2 anni e 4 mesi e si chiama Sofia: è il mio antistress.

9) *Come è il rapporto con sua figlia?*

Ottimo, giochiamo molto insieme.

10) *Cosa fa insieme alla sua famiglia?*

Ci piace andare fuori all'aperto, fare gite in campagna e adoriamo il mare.

11) *Che hobby aveva prima di sposarsi?*

Ero molto interessata al teatro, cinema e adoravo fare lunghe passeggiate in bici; ora il mio tempo è risicato ma cerco di andare lo stesso mettendo la mia marmocchia nel seggiolino dietro.

12) *Cosa pensa di internet?*

Penso che sia uno strumento eccezionale che dà l'opportunità di mettersi in contatto con tutti a poco costo e a breve tempo. Lo uso tutti i giorni per comunicare con i miei amici e per il lavoro.

13) *Cosa pensa dei social network?*

Sono iscritta a facebook ma lo uso poco, perché secondo me è uno strumento che può rovinare il rapporto tra le persone.

Omnia Ahmed Mohammed intervista Antonella Landi

Domanda – Quando ha scoperto la passione per la scrittura?

Risposta – Sembrerà la solita risposta letta e riletta, ma è la verità: l'ho sempre avuta. Sono sempre stata ossessionata dalla mania di scrivere ovunque mi trovassi. Alle elementari la maestra mi sottoponeva all'imbarazzante pratica della lettura itinerante dei miei temi nelle altre classi. Un po' mi vergognavo, ma sinceramente la cosa mi faceva anche piacere. Voleva dire che la mia scrittura le piaceva, no? Da grande non ho mai abbandonato l'abitudine di scrivere in ogni momento, soprattutto in vacanza, in viaggio. E quando ho aperto un blog per raccontare la mia esperienza di insegnante, le visite sono diventate due milioni in un tempo brevissimo. Di lì a poco mi ha contattata la casa editrice Mondadori per propormi di scrivere il primo libro.

Domanda – “Io non farò mai l'insegnante”: queste parole le ha pronunciate lei stessa. Cosa è successo dopo? Che cosa le ha fatto cambiare idea?

Risposta – E' stata tutta una questione di destino: subito dopo la laurea avevo presentato domanda presso una scuola, così, giusto per provare, pensando che non mi avrebbero chiamata mai. Invece mi chiamarono, mi fecero un colloquio, mi assunsero, e mi buttarono in una classe quinta Geometri: tutti maschi, tutti grossi, tutti vestiti di viola. Mi presentai dicendo che ero la nuova professoressa di Italiano e loro in tutta risposta intonarono un coro da stadio in questa sede irripetibile. In quel preciso momento capii che la scuola era il lavoro perfetto per me.

Domanda – L’anno scorso, quando frequentavamo insieme la seconda, affrontammo il tema dell’accettazione di se stessi. Lei si accetta? Cambierebbe qualcosa di sé? Il suo mostro lo ha sconfitto o vive ancora dentro di lei?

Risposta – Quello dell’accettazione è stato uno degli scogli più alti che io abbia dovuto superare. Alla tua età non mi piacevo e ho continuato a trovarmi piena di limiti e di difetti fino a una decina di anni fa quando, ormai “stagionata”, mi sono voltata indietro e ho capito quante energie sprechiamo da giovani nella ricerca accanita di tutto quello che in noi non va e quanta cecità psicologica contribuisce a non farci vedere quello che siamo e quanto valiamo. Se mi fossi accettata in passato come mi accetto adesso, sarei stata certamente più felice e avrei buttato via meno tempo.

Domanda – *“Gentile Antonella Landi, siamo la redazione del Corriere della Sera e le scriviamo per proporle di lavorare a tempo pieno per noi. Naturalmente però, lei dovrà lasciare il suo lavoro di insegnante”*. Profe, se lei ricevesse una mail come questa, inseguirebbe il suo sogno lasciando noi alunni o continuerebbe a insegnare lasciando scorrere via il desiderio che ha avuto fin da bambina?

Risposta – Sarei molto combattuta e starei malissimo. Perché la scrittura è, come tu dici, il sogno che inseguo fin da quando ero bambina. Ma della scuola sono innamorata e non posso fare a meno. Gli studenti sono il motivo per cui la mattina mi alzo dal letto volentieri e la causa per cui le vacanze estive mi vengono presto a noia. Mi rendete allegra, mi “mettete bene”, mi sollecitate a darvi il meglio, a insegnarvi quello che ritengo utile e importante. Rinunciare a voi per me sarebbe impossibile. Per questo la situazione in cui mi trovo è quella perfetta: venire a scuola e collaborare dall’esterno con un quotidiano, senza dover rinunciare a niente.

Domanda – Tutti i giorni incassiamo sconfitte: alcune piccole e lievi, altre gravi e importanti. Quali sono state le sconfitte più devastanti nella sua vita? Quali conseguenze hanno comportato? E in quanto tempo è riuscita a superarle e a sconfiggerle?

Risposta – La sconfitta più grande risale a molto tempo fa, quando uscii dalle scuole medie con un voto bassino e senza la stima dei miei professori. Dirai: ma che gliene fregava? E invece fui molto ferita da quel giudizio che lessi sulla pagella finale, nel quale mi si consigliava “l’immediato inserimento nel mondo del lavoro”. Per una questione di amor proprio, orgoglio e rivalsa personale decisi di iscrivermi al Liceo Classico e, poi, all’Università. Dopo la laurea scrissi una lettera feroce ai miei insegnanti per invitarli a non giudicare in modo così categorico e definitivo uno studente di tredici anni. A quell’età siamo confusi, in piena trasformazione fisica e psicologica, non abbiamo le idee chiare, siamo in crisi. Dobbiamo essere sostenuti e guidati, non castrati da parole pesanti come macigni.

Domanda – Per il suo prossimo anniversario lei e il suo compagno decidete di andare in Egitto. Durante un’escursione trovate un’antica macchina del tempo. Lei in quale epoca chiederebbe di tornare?

Risposta – Se la macchina m’imponesse di tornare nel passato, sceglierei la Firenze medicea e farei di tutto per arrivare alla porta e al cuore di Lorenzo. Sovvertirei la storia e, ostacolando il matrimonio combinato tra lui e quell’accostata di Clarice Orsini, cercherei di diventare sua moglie per dargli mano a organizzare un monte di feste, iniziative, celebrazioni e bagordi per tutti i fiorentini. Ma preferirei che la macchina avesse l’opzione

del futuro, dove sceglierei immediatamente di andare, per vedere cosa sarà tra tanti, tanti anni del pianeta Terra e di tutti gli esseri animati che lo popolano. Sono in grande apprensione per il futuro del nostro mondo e l'uomo, a conti fatti, mi pare l'essere più stupido e meno lungimirante che lo abita.

LA MODA PASSA, LO STILE RESTA

(rubrica di abbigliamento e look)

La moda fa bene all'anima

Vediamo spesso sulle riviste o in televisione sfilate di moda di stilisti famosi, soprattutto italiani e francesi. Ragazze magre e altissime sfilano sulle passerelle con addosso vestiti spesso ridicoli, a volte orribili, abiti trasparenti indossati su un corpo nudo, abiti che ricordano corazze dell'antichità o tute spaziali. Calzano scarpe che si possono chiamare così solo per il fatto che vengono messe ai piedi. Questa è la moda.



Se volete qualche indicazione su quale stile seguire, il mio consiglio è: siate sempre voi stessi e il vostro stile createvelo da soli! La tua personalità si intuisce anche dai vestiti che scegli. Se c'è una cosa che non manca mai nel tuo armadio sono le righe! Ti vesti solo a tinta unita, non importa il colore, basta che sia uniforme! Sai di avere tantissime sfumature, ecco il perché dei pois! Vuoi avere la primavera addosso, per questo scegli sempre i fiori!

Se però siete a corto di fantasia, io sono qui a darvi delle dritte e a tracciare per voi uno schema.

- Garçonne urban

Garçon è il ragazzo francese, garçonne invece è la ragazza che indossa i suoi panni, uno stile rigoroso che si ispira al guardaroba di lui, indossato però con iperfemminilità. Come si riconosce una ragazza vestita in stile garçonne? Da questi dettagli: la cravatta diventa cintura, i gemelli della camicia pendagli preziosi che arricchiscono le collane.

- British style

È uno stile che viene dall'Inghilterra in cui l'eleganza regna... sovrana! Quando a scuola richiede precisione, il look è all'insegna delle linee classiche.

- On stage

È uno stile camaleontico sul palco quotidiano. Il guardaroba si arricchisce di strass, t-shirt stampate e jeans stretti a vita bassa. I capi stretti punk si mescolano a quelli chic femminili. L'effetto è casual in un guardaroba apparentemente semplice dove ci sono dettagli brillanti a dare nell'occhio. Ad esempio, stile rock.

- Smile style

È uno stile allegro, dove tutto sorride: anche chi ti è accanto! L'ideale per rendere la scuola davvero più divertente.

- *Africa street*

È lo stile urbano che si mescola a dettagli provenienti dal mondo intero. Sempre “animalier” e maculate, vestono chi vive l’ambiente metropolitano in piena libertà. I dettagli si ispirano ai muri della città. Chi ama questo stile, come te, si sentirà a casa in ogni angolo del mondo.

- *Animalier style*

È uno stile etnico e maculato che richiama giungle e foreste. Perfetto per fare la parte del leone anche in ambiente scolastico.

- *Tricolat e colori*

Dritti e rovesci: il lavoro fatto a maglia torna di moda. La tricotmania dilaga tra le stars di Hollywood e conquista il guardaroba. I fili intrecciati creano morbide forme sui tessuti. Gli accessori si intonano all’allegria dello stile e allora basta abbinare la maglia a dettagli glitter o di vernice con la simpatia... proprio come te.

- *Olympic games*

Stile sportivo, riadattato con originalità, per chi gareggia anche nella vita. Colori fluo e richiami al mondo pop vestono di allegria il guardaroba. La divisa sportiva si trasforma in un capo di grande tendenza da indossare tutti i giorni.

- *Plastic style*

È uno stile colorato, originale e indistruttibile, per rendere le lezioni più leggere: anche lo studio richiede molto impegno e disciplina!

(Sarah Tongomo)

La mia prima volta in passerella

Sì, la moda è bella da vedere, con le modelle che indossano vestiti stravaganti, con i fotografi che mirano verso di te. La moda da una parte è una cosa positiva, ma dall'altra negativa e faticosa: forse la gente pensa che sia facile andare lì e sfilare davanti a tante persone, invece si sbagliano ci vogliono mesi e mesi, l'altezza giusta, un fisico perfetto e tanti provini, è molto stressante.

Io ho vissuto questa esperienza per tre giorni, è stato difficile, pensavo di non farcela senza problemi: era la mia prima volta, salivo sulla passerella in mezzo a tutta quella gente più grande di me, gente che mi guardava e commentava. Il mio sogno però era quello: era salire e sfilare.

Beh, per essere la prima volta, me la sono cavata: ero felice, non vedevo l'ora che arrivasse il mio turno! Ora so perchè le modelle di viso sono tutte belle: mettono un chilo di fondotinta, tanto mascara e mille altri trucchi. Quando mi truccavano, andavo davanti allo specchio: mamma mia, ero un'altra persona! Quel viso perfetto, senza anche un'impefezione.



Dopo poche ore fu il mio turno: vedevo tutto nero invece di pensare che sarebbe andato tutto bene, ma era per la paura e per l'emozione che provi quando sei davanti a una cosa che volevi fare da quando eri piccina. E invece quando fu il momento camminavo tranquilla con i riflettori, i flash dei fotografi e la gente che applaudiva.

Il viso perfetto, il corpo pieno di crema brillante per coprire la cellulite e le imperfezioni: ero un'altra. Per tre giorni ho fatto questo viavai senza mai fermarmi, dieci minuti di pausa solo per mangiare e poi ricominciavo.

Ma era esattamente quello che volevo. Ed ero felice.

(Debora Onofre Mariano)

INDOVINA CHI

(chi si è sottoposto all'intervista della redazione?)



Dietro i nomi “truccati” di Matthew e Sophia si nascondono due studenti della “Sassetti-Peruzzi” che hanno accettato di rispondere alle domande della nostra redazione. Leggi cosa hanno dichiarato e prova a individuare la loro identità!

TUTTO INTORNO A... MATTEW

È fiorentino, ha 17 anni e frequenta l'Istituto “Sassetti-Peruzzi”. Dice sempre quello che pensa. Questa volta ha accettato di farlo anche su un giornale.

D - Perché la “Sassetti Peruzzi”?

R - Perché mi è sembrata una valida scuola, però meno dura rispetto a quella che frequentavo

D - Fermarti prima con gli studi?

R - Ci ho pensato molte volte, ma non mai trovato il coraggio perché so che la scuola mi servirà per il futuro

D - Com'è il rapporto con i tuoi genitori?

R - Ci discuto spesso, però ci tiene uniti un gran legame.

D - Le cose che fate insieme?

R - Guardare film la sera, e ogni tanto qualche “gita”.

D - Internet?

R - Di solito uso FaceBook per fissare e poi uscire con i miei amici, e ogni tanto ascolto qualche canzone

D - Telefonino?

R - Lo uso pochissimo anche se ce l'ho sempre con me.

D - Come ti vesti?

R - Jeans e maglietta; da indossare mi piacciono molto il grigio e il verde militare.
D - *Il prossimo indumento che vorresti comprare?*
R - Un giubbotto per l'inverno che mi piace moltissimo.
D - *Quando un ragazzo è bello?*
R - Quando sta bene con gli altri e con se stesso.
D - *Chirurgia estetica?*
R - Non fa per me, secondo me una persona dovrebbe rimanere al naturale, a meno che non abbia problemi gravi.
D - *Ultimo libro letto?*
R - "Bianca come il latte, rossa come il sangue" di Alessandro d'Avenia: mi è piaciuto molto, è un libro che fa crescere e che consiglio a tutti.
D - *Harry Potter?*
R - Li ho letti tutti ... tutti molto belli.
D - *Quando leggi?*
R - Prima di andare a letto anche se torno tardi.
D - *Quando si è in gruppo è difficile essere se stessi?*
R - Secondo me no, perché comunque è normale che ognuno abbia le proprie idee ed è anche normale accettare le opinioni degli altri.
D - *Come'è il tuo gruppo di amici?*
R - Siamo tutti maschi e insieme ci divertiamo molto.
D - *Cosa fate?*
R - Stiamo ai giardini a parlare quando non abbiamo voglia di muoverci, oppure andiamo a ballare, al cinema, o ci ritroviamo da qualcuno per vedere un film
D - *Aperitivi? Birra?*
R - La birra mi piace moltissimo ma la bevo poche volte, gli aperitivi invece non mi sono mai piaciuti.
D - *Hai dei modelli, persone cui vorresti assomigliare?*
R - In questa parte della mia vita non ne ho, ma quando ero più piccolo sognavo di diventare Ufficiale della Guardia Costiera!
D - *Cosa vuol dire essere popolari?*
R - Conoscere molta gente, o meglio, essere conosciuti da molta gente.
D - *Cosa ti fa arrabbiare?*
R - Mi fa arrabbiare che l'Italia sia comandata da mafiosi o da gente che non sa neanche parlare correttamente l'italiano e, quel che è peggio, da un governo come questo.
D - *Tra i problemi del mondo quale ti preoccupa di più?*
R - La stupidità umana.
D - *Tu fai qualcosa per l'ambiente?*
R - Sì, certo: cerco di usare il motorino il meno possibile, quando finisco una sigaretta la spengo e la butto in un cestino.
D - *Uomo e donna, c'è la parità?*
R - No, purtroppo: basta guardare nella politica la percentuale di uomini e di donne.
D - *Hai la fidanzata?*
R - No, al momento no.
D - *Quando vedi le difficoltà che i giovani incontrano per trovare il lavoro cosa ne pensi?*
R - Penso che molte persone che si sono impegnate a studiare non hanno lavoro, mentre altre che sono solo state raccomandate e sono dei veri e propri scansafatiche hanno delle posizioni importanti nella società.
D - *Hai l'ansia di voler diventare grande in fretta?*
R - Assolutamente no: mi voglio godere a pieno questa età fantastica.
D - *Tu a cosa vorresti ribellarti?*

R - Vorrei ribellarmi alle ingiustizie della vita
D - A scuola tutto bene?
R - Per ora.
D - E il sesso?
R - Tutto bene, grazie!
D - Come ti vedi a 20 anni?
R - Come un uomo che ancora deve finire la scuola.

Tutto intorno a... Sophia

È fiorentina, ha 17 anni frequenta il professionale aziendale "Sassetti Peruzzi".
L'abbiamo scelta perché rappresenta un bell'esempio di femminilità.
Lei ci ospita nel suo mondo, fatto di certezze precoci e precoci disillusioni.
Ma anche di affetti veri.

Perché il professionale aziendale?

Perché a tredici anni non ero pronta per prendere le mie decisioni e ho seguito il consiglio delle professoressa. Ma è la scuola adatta a me, credo.

Fermarti prima con gli studi?

Penso che le cose iniziate vadano finite, e in grande stile. Io spero di fare così.

Com'è il rapporto con i tuoi genitori?

Bello: ci parlo molto, soprattutto con la mamma, mi aiuta a risolvere i miei "problemi".

Internet?

Lo uso molto, mi piace documentarmi su tutto, ma sinceramente la maggior parte del tempo lo passo su facebook.

Come ti vesti?

Compro sempre quello che mi piace, anche se non è di moda, vado soprattutto da H&M.

Il prossimo vestito che vorresti comprare?

Non saprei, non frequento molto i negozi, ci vado solo quando so di avere bisogno di qualcosa.

Quando una ragazza è bella?

Quando è sicura di sé, quando esce struccata e si sente bella. Quando è semplice.

Chirurgia estetica?

Io non lo farei mai, ma le persone devono essere libere di fare quello che vogliono sul proprio corpo.

L'ultimo libro letto?

"Bianca come il latte rossa come il sangue", di Alessandro D'avenia. Devo dire la verità: questo è stato il mio primo libro ed è stato davvero bello.

Harry Potter?

No, assolutamente no!

Quando leggi?

Non c'è un momento preciso: quando mi viene voglia.

E' un modo per nascondersi?

Penso che sia un modo per staccare la spina dal mondo, per stare da sola, sì, in fondo sì, anche per nascondersi.

Quando si è in gruppo è difficile essere se stessi?

Dipende, con le mie amiche strette assolutamente no, con gli altri mi rinchiudo in un involucro chiamato timidezza che mi fa sentire una forte, ciò che in fondo non sono.

Com'è il tuo gruppo di amici?

Con le mie amiche ci sentiamo ma non ci esco più perché siamo tutte fidanzate e ora è quasi un anno che esco con gli amici del mio ragazzo, ma non li ritengo veri amici.

Cosa fate?

In settimana stiamo al circolo, il venerdì o il sabato andiamo a ballare. Sennò andiamo a Firenze.

Aperitivi? Birre?

Forse non ci crederà, ma io non bevo.

Hai dei modelli, persone a cui vorresti assomigliare?

No, ognuno è bello per quello che è.

Cosa vuol dire essere popolari?

Avere amici, avere soldi, avere tutti ai tuoi piedi. Ma la cosa non mi piace.

Cosa ti fa arrabbiare?

I limiti che la gente si pone, e chi scherza troppo con le mani.

Fra i problemi del mondo, quale ti preoccupa di più?

Il governo, il nostro futuro incerto e soprattutto tutto questo inquinamento inutile.

Uomo e donna: c'è la parità?

Non del tutto, purtroppo: ancora gente che pensa alla donna come a un oggetto.

Hai il fidanzato?

Sì, da quasi un anno ed è la cosa più bella che mi potesse capitare, anche se sembra scontato.

Che cosa ha di speciale?

Ammetto che non è bellissimo, ma io non cerco la bellezza, io vado oltre e sto con lui perché mi fa stare bene, potrei stare con Raul Bova ma non sarebbe la stessa cosa.

Quando vedi le difficoltà dei giovani incontrano per trovare il lavoro che vogliono, cosa pensi?

Mi preoccupa e spero che non accada anche a me.

Hai l'ansia di diventare grande?

Absolutamente no, vorrei rimanere minorenni per sempre, i grandi hanno troppi problemi e troppe responsabilità.

A scuola tutto bene?

Sì, per ora sì, ma preferisco non “gufarmela”.

E il sesso?

Preferisco non parlarne.

Come ti vedi a 20 anni?

Male, perché so che dovrò alzarmi alle sei per cercare lavoro e sono sicura che ogni mattina, svegliandomi, rimpiangerò la scuola.

MAL D'AMORE

(cuori infranti, ma non solo)



Nessun luogo è lontano

Care ragazze e cari ragazzi,

Ogni giorno mi sento dire : "Una relazione a distanza?!". Quindi vi voglio parlare dei pregi e delle difficoltà che comporta un amore diviso da chilometri e chilometri di distanza. È dura, sì, ma se i sentimenti sono veri, il legame non si spezza, anzi, credo che ciò lo renda più forte. Il mio ragazzo è di Napoli, e io, come avrete ben capito, sono di Firenze: la distanza è notevole, ma qualche giorno fa lui è venuto alla nostra scuola, portandomi una rosa rossa dal gambo lunghissimo. Ma vi rendete conto?! E' "scappato" da casa sua ed è venuto qui, ha preso il primo treno, mi ha aspettata fuori dal cancello di scuola, dimostrandomi così il suo amore verso di me. Sì, perchè l'amore non è stare insieme tutti i giorni, tutte le ore, appiccicati, “culo e camicia” insomma. L'amore a distanza questo ti fa capire; che saresti disposto a lasciare tutto e tutti per andare dalla persona amata e dirgli quelle tre parole, ma dette col cuore: "Io ti amo."

Credo che l'amore, insieme alla famiglia ed alla Vera Amicizia, sia tra i valori più importanti nella vita di ogni essere umano, che da solo, a mio parere, è "incompleto", “privo di un'anima". Ecco cos'è l'amore: un sentimento meraviglioso. Vicino o lontano che sia.

(Nathalie Forciniti)

Se proprio devi odiarmi

Se proprio devi odiarmi / fallo ora,/ ora che il mondo è intento/ a contrastare ciò che faccio,/ unisciti all'ostilità della fortuna,/ piegami/ non essere l'ultimo colpo/ che arriva all'improvviso./ Ah, quando il mio cuore /avrà superato questa tristezza./ Non essere la retroguardia di un dolore ormai vinto/ non far seguire ad una notte ventosa/ un piovoso mattino/ non far indugiare un rigetto già deciso./ Se vuoi lasciarmi/ non lasciarmi per ultimo /quando altri dolori meschini/ avran fatto il loro danno/ ma vieni per primo/ così che io assaggi fin dall'inizio/ il peggio della forza del destino/ e le altri dolenti note/ che ora sembrano dolenti/ smetteranno di esserlo/ di fronte alla tua perdita.

(William Shakespeare)

L'amore fa schifo: è solo un'illusione. Ti rende la persona più felice del mondo. Ti sembra che non possa finire mai. Hai in testa solo lui. Pensi a quanto state bene insieme. Pensi di essere indispensabile e unica per lui e con il passare del tempo ti affezioni sempre di più ed è sempre peggio perché quando cogli l'illusione, quando finisce ti crolla il mondo addosso perché nulla è eterno. Non siamo nelle favole che ci raccontavano quando eravamo piccoli: non c'è mai un lieto fine. L'amore consuma, distrugge, toglie le forze, toglie il sorriso, rende inutile e vulnerabile. Sei perennemente arrabbiato. Insomma, ti rende tutto ciò che non sei. E purtroppo, quando un amore finisce, magari è finita solo da una parte mentre dall'altra è ancora vivo e non vuole arrendersi, pur consapevole del fatto che forse non era la persona giusta, ma continui lo stesso ad insistere. Però, proprio in quel momento devi fermarti e dire basta. Non serve a nulla ridicolizzarti davanti a una persona che non capisce a cosa sta rinunciando. E poi per cosa? Che senso ha distruggersi per una persona che sta benissimo pure senza di te?

(testo giunto anonimo in redazione)

COME UN URAGANO

E' sempre una cosa bellissima, inaspettata e arriva come un uragano, e come esso spazza via tutto ciò che ti circonda, in un istante, con potenza. Un misto di emozioni ti travolge, alcune belle altre ancora di più, ma alcune sono anche meno positive, ti confondono, ti spaventano alle volte, ti mandano anche in crisi totale di tanto in tanto, ma ne vale sempre decisamente la pena. Il rischio di soffrire, di farsi male, è da mettere in conto, ma come in

tutte le cose c'è anche la probabilità di star bene, di vivere momenti indimenticabili che ti segnano e ti fanno crescere e contribuiscono a farti diventare ciò che sarai.

E' vero, alle volte le brutte esperienze spazzano via la tua voglia di innamorarti perchè poi la paura di soffrire diventa talmente grande da non riuscire quasi più a respirare, ma se non ti metti in gioco, se non ti butti, se non rischi, non saprai mai se ne valesse la pena e rischierai sempre di perdere qualcosa che invece poteva essere la più bella che potesse mai capitarti.

Ecco come arriva l'amore: come un uragano, potente e improvviso.

E' bello sentire questa strana sensazione, come avere le farfalle nello stomaco. E' bello quando al solo pronunciare il suo nome ti appare il sorriso sul viso, quando pensi a lui dalla mattina alla sera, quando la prima cosa che vorresti fare al mattino è chiamarlo per dirgli buongiorno e la stessa cosa alla sera prima di andare nel mondo dei sogni. Queste sensazioni si provano poche volte nella vita. ma vale la pena vivere anche solo per questi attimi.

(Valentina Sevasta)

INNAMORATEVI!

Sono una delle tante ragazze che spera nell'amore vero. Non quello dei cartoni animati con il principe e l'immacabile lieto fine, ma quello che ti fa vivere delle emozioni forti, che ti lascia senza fiato, che ti sorprende sempre, che ti fa maturare, e peccato che non ci sia un libretto di istruzioni, così almeno sarebbe più facile per tutti ed eviteremmo il dolore.

Vi confesso una cosa: sono arrivata a una conclusione. Il principe azzurro non esiste. Però al suo posto ci sono tanti piccoli ranocchi che magari a loro volta aspettano quella ragazza che li trasformi in uomini. Il problema, però, è che tutti hanno paura di innamorarsi, perché sanno che chi lo è stato porta cicatrici enormi sul proprio corpo: le grandi delusioni, oltre a renderci maturi, lasciano dei grandissimi vuoti in noi.

Per questo i ragazzi preferiscono una storiellina di una notte senza sentimenti, rendendosi superficiali perché non riescono ad andare oltre l'attrazione fisica e non conoscono fino in fondo una persona.

Ad essere sincera, io penso che amare sia una delle esperienze più belle che ci siano e lo rende ancora più bello il fatto che vivi delle emozioni indescrivibili. Mi piacerebbe molto riuscire a trovare una persona che sappia apprezzarmi, che ci sia nei momenti belli e brutti e soprattutto che mi completi.

Anche se ho avuto tanta sfortuna in amore, non ho perso le speranze, anzi, sono più carica di prima e davvero spero un giorno di essere follemente innamorata.

Come dice il grandissimo Roberto Benigni, INNAMORATEVI! Se non vi innamorate, è tutto morto. Vi dovete innamorare e diventa tutto vivo, si muove tutto: INNAMORATEVI! Sperperate l'allegria, siate tristi e taciturni con esuberanza, fate soffiare in faccia alla gente la felicità: INNAMORATEVI! Questo è quello che dovete fare, per trasmettere la felicità bisogna essere felici e per trasmettere il dolore bisogna essere felici. Siate felici, per essere felici dovete patire, stare male, soffrire. Non abbiate paura di soffrire: tutto il mondo soffre.

(Aisha Buzi)